TORINO
Anno 76 - Num. 283
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

UMAGGIO

Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GENTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 55-041. Il GERENTE si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Accentuata attività in Cirenaica e in Tunisia

In scontri di reparti celeri sono state catturate camionette e fatti prigionieri - Colonne nemiche in movimento attaccate da aerei italo-tedeschi - Otto apparecchi inglesi abbattuti

Bollettino n. 915

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 915:

L'attività operativa si è ieri accentuata in Cirenaica e particolarmente in Tunisia; in scontri di reparti celeri abbiamo catturato alcune camionette e fatto qualche prigioniero.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, velivoli di assalto italiani e germanici hanno attaccato colonne nemiche in movimento; in duelli aerei, cacciatori tedeschi abbattevano sei apparecchi avversari; un altro precipitava colpito dal tiro delle artiglierie.

Incursioni su Palermo ed altre località della Sicilia non hanno avuto conseguenze; un aereo britannico, sfuggito dalla batterie della difesa, cadeva incendiato in mare presso Gela: il pilota, salvatosi, veniva catturato.

Su vasta area della Cirenaica e lungo le vie di comunicazione del nemico, nell'Egitto occidentale, reparti dell'aviazione italiana e della Luftwaffe in stretta collaborazione battevano incessantemente le forze avversarie per alleggerirne o contenerne i movimenti.

Nelle ultime quarantotto ore formazioni di *Macchi C. 202* hanno scortato assaltatori tedeschi operanti su concentramenti nemici. I cacciatori italiani pur assolvendo la loro missione di scorta, hanno preso [illegible] direttamente parte alle operazioni offensive attaccando a volo radente i reparti motorizzati avversari, gran parte dei quali sono stati immobilizzati.

Nel corso di un'altra azione di protezione a *Stuka* e assaltatori, i nostri impareggiabili cacciatori hanno mitragliato a volo radente colonne nemiche in movimento, costringendo i reparti nemici a disperdersi. I *Macchi C. 202* sono riusciti a colpire numerosi automezzi.

Reparti da bombardamento e combattimento, operanti nottetempo, hanno attaccato forze avversarie nella zona di Bengasi, a levante di Apollonia e nei pressi di Sollum.

Anche nell'opposto settore dell'Africa Settentrionale, nei territori tunisino e algerino, formazioni da bombardamento combattimento e caccia hanno attaccato colonne nemiche in movimento, colpendo vari automezzi e una stazione ferroviaria nonchè truppe in sosta e in movimento. Nonostante le pessime condizioni atmosferiche sono continuate le azioni offensive sugli obiettivi del litorale algerino da parte di aerei da combattimento germanici che hanno ottenuto successi nonostante la copertura dei bersagli mediante annebbiamento artificiale nei porti. Nei vari scontri l'avversario perdeva i sei apparecchi menzionati dall'odierno bollettino.

Il comunicato tedesco

Berlino, 26 novembre.

Circa le operazioni in Africa Settentrionale il comunicato tedesco dice:

«In Cirenaica e in Tunisia sono stati catturati autoveicoli nemici e presi dei prigionieri durante scontri di reparti avanzati mobili.

«Colonne in marcia, accampamenti a postazioni di artiglieria sono stati bombardati nella Cirenaica occidentale.

«Nelle zone montane della Tunisia, formazioni dell'arma aerea hanno attaccato carri armati nemici, gruppi motorizzati, nonchè truppe accampate.

«Nel Mediterraneo e sul litorale dei territori occupati in occidente, l'aviazione britannica ha perduto ieri otto velivoli. Sei dei nostri apparecchi risultano mancanti».

Una grave dichiarazione di lord Winster sul «Times»

«Abbiamo perduto più navi di quel che non riusciamo a costruire»

Stoccolma, [illegible] novembre.

In un articolo dell'ultimo numero del *Times* giunto oggi a Stoccolma, lord Winster, membro ascoltatissimo della Camera dei Pari e presidente del più grande Consorzio marittimo inglese, scrive testualmente:

«Il compito che ci siamo assunti nel Mediterraneo è di immensa entità, rischiosissimo e pieno di incognite. A causa dei gravi affondamenti degli ultimi mesi, durante alcuni dei quali abbiamo perduto più tonnellaggio di quel che non arriviamo a costruire, siamo stati costretti ad intaccare le nostre riserve di viveri e di materie prime. Poichè le operazioni nel Nord Africa si prolungheranno crescerà del pari il nostro fabbisogno di navi.

«Non dimentichiamo che tutti i trasporti a noi diretti devono passare per Gibilterra e sulle coste d'Africa e d'Europa sono ora concentrate poderose squadre di sottomarini italiani e germanici, agguerrite ed allenate da due anni di guerra oceanica.

«Dobbiamo quindi prepararci a subire nuove gravi e dolorose perdite. La pubblica opinione non potrà mai rendersi conto della gravità della situazione attuale, se le cifre degli affondamenti non vengono pubblicate nella loro dolorosa integrità. Se proprio il Governo non vuole prestarsi a questo è per lo meno suo dovere di impedire la fabbricazione e la propagandazione di comunicati falsi e menzogneri atti solo ad accrescere la sfiducia e il malcontento che regnano nel nostro Paese».

Il popolo americano vuol conoscere la verità

Roma, 26 novembre.

Il noto critico militare del «New York Times», Hanson Baldwin, in un suo articolo muove aspre critiche alla politica di informazione del governo americano e particolarmente dell'ufficio per le informazioni belliche.

In primo luogo Baldwin qualifica «prezioso successo del fronte interno» il fatto che «certe notizie militari, all'opposto di quanto è stato fatto nel passato, sono state rese di pubblica ragione».

Egli si chiede tuttavia «perchè il governo tiene così a lungo segreti i nomi delle navi affondate»: le preoccupazioni e la tensione diventano così ancora maggiori. Inoltre Baldwin chiede al governo perchè non siano pubblicati, in tutto il paese, elenchi delle perdite.

Carri armati sovietici distrutti dagli Stuka tedeschi nella zona paludosa di Sinjawino durante la grande battaglia al Sud del Lago di Ladoga.

Il popolo americano vuol conoscere la verità

Roma, 26 novembre.

Il noto critico militare del «New York Times», Hanson Baldwin, in un suo articolo muove aspre critiche alla politica di informazione del governo americano e particolarmente dell'ufficio per le informazioni belliche.

In primo luogo Baldwin qualifica «prezioso successo del fronte interno» il fatto che «certe notizie militari, all'opposto di quanto è stato fatto nel passato, sono state rese di pubblica ragione».

Egli si chiede tuttavia «perchè il governo tiene così a lungo segreti i nomi delle navi affondate»: le preoccupazioni e la tensione diventano così ancora maggiori. Inoltre Baldwin chiede al governo perchè non siano pubblicati, in tutto il paese, elenchi delle perdite.

Il comunicato tedesco

Berlino, 26 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«Tra il Volga e il Don e nella grande ansa del Don proseguono i duri attacchi della fanteria e delle truppe corazzate nemiche. Tali attacchi sono stati contenuti dopo accaniti combattimenti. Il nemico ha nuovamente perduto numerosi carri armati. Nostri attacchi aerei hanno inflitto forti perdite di uomini, armi pesanti e veicoli di ogni genere all'avversario.

«A Stalingrado, tentativi di attacco del nemico sono anche ieri falliti.

«Nel settore centrale del fronte, il nemico è passato all'attacco su largo fronte, il 25 novembre, nella regione a sud di Kalinin e nella zona a sud-est, nonchè ad ovest di Torpez, come era previsto.

«In combattimenti, in parte violentissimi, tutti gli attacchi sono stati [illegible] respinti con sanguinose, ingenti perdite per il nemico. Alcune penetrazioni locali sono state eliminate a mezzo di contrattacchi; diciotto carri armati sovietici sono stati distrutti».

Tre velivoli nemici abbattuti sull'Olanda e sulla Manica

Berlino, 26 novembre.

Da fonte militare si apprende che durante la giornata del 25 novembre, nel corso di azioni contro le coste dei territori occupati in occidente, sono state inflitte ai britannici altre perdite.

Nel pomeriggio, infatti, un apparecchio da bombardamento britannico plurimotore è stato [illegible] precipitato sulle coste olandesi durante un duello aereo.

La contraerea dell'arma aeronautica ha pure abbattuto sulla costa olandese, un bombardiere britannico tipo *Wellington*. Dei cinque membri componenti l'equipaggio, uno è morto e gli altri quattro sono stati fatti prigionieri.

Infine un terzo apparecchio britannico, tipo *Spitfire*, è stato fatto precipitare dall'artiglieria contraerea tedesca sulla Manica.

Nella Nuova Guinea

La battaglia per Buna fra giungla e paludi

Solangai, 26 novembre.

Il comunicato odierno del Comando alleato di Mac Arthur informa che nella zona Buna-Gona (costa nord-orientale della Nuova Guinea) violenti combattimenti si svolgono nella giungla e nelle paludi in prossimità dell'aeroporto in possesso dei giapponesi. Data l'asperità del terreno, la manovra delle truppe alleate è lenta. Anche le fortificazioni giapponesi si mostrano eccellenti. L'attività aerea è attiva da ambo le parti.

G. T.

Duplice battaglia in Russia

I russi scatenano una nuova offensiva tra Kalinin e Toropez ma il loro urto è infranto dalla resistenza tedesca - Sul Don la lotta continua asperrima

Berlino, 26 novembre.

Pur non contestando l'esistenza di un coordinamento strategico tra la nuova offensiva che il comando sovietico ha scatenato ieri nel settore di Kalinin-Toropez e l'offensiva che esso sta svolgendo da otto giorni nei settori dell'arco del Don e nello spazio a sud-ovest di Stalingrado, i tecnici militari tedeschi sono d'avviso che, dal punto di vista cronologico, tale coordinamento non sia stato per nulla manifestato, come era previsto nell'originario piano nemico.

Il punto alla situazione

Le constatazioni che si possono fare oggi, a proposito dell'una come dell'altra offensiva sovietiche, permettono tuttavia di concludere che anche questa speranza nemica è definitivamente fallita.

Così infatti si ha precisato stamane la situazione il portavoce dell'Alto Comando:

1) Nel settore Kalinin-Toropez la nuova grande offensiva sovietica è rimasta praticamente bloccata fin dalla sua più violenta fase iniziale sulla linea di resistenza delle forze tedesche e alleate; le penetrazioni realizzate dai cunei di attacco sono state tutte di importanza minima tali da consentire una immediata riduzione.

2) Nel settore dell'arco del Don e nello spazio a sud-ovest di Stalingrado il grande sforzo offensivo dei sovietici non solo non ha più realizzato in questi ultimi due giorni alcun guadagno territoriale degno di nota, ma va dimostrando per chiari indizi un progressivo rilassamento.

A proposito del settore sud, si precisa da parte competente come accanto a un declino della potenza di attacco si vadano manifestando in modo sempre più impressionante delle gravi deficienze di comando specialmente degli elementi intermedi. Si ha inoltre l'impressione che, al di fuori delle Stato maggiore generale, nessun elemento sovietico di comando, neppure i comandanti di divisione, abbiano una visione della situazione strategica, verosimilmente per il fatto che i russi, come già altra volta si è constatato, non sanno ancora organizzare nè far funzionare i moderni servizi di collegamento. Sono queste deficienze che spiegano come in nessun caso il nemico sia stato in grado di realizzare un qualsiasi sfruttamento operativo delle divere punte dei suoi gruppi corazzati.

Nonostante la concomitanza di queste due poderose pressioni nemiche, la prospettive degli ambienti militari berlinesi si caratterizzano pertanto, oggi ancora, per un senso di completa sicurezza sull'ulteriore svolgimento dell'azione di difesa da parte delle forze tedesche e alleate.

Duri combattimenti

Negli ambienti militari berlinesi si sottolinea inoltre, anche questa sera, come i combattimenti in tutti i punti continuano a essere durissimi.

Tanto a sud-ovest di Stalingrado quanto tra il Don e il Volga come nella grande ansa del Don nelle ultime ventiquattr'ore si è combattuto accanitamente, mentre a sud-ovest di Kalinin, a sud-est e a ovest di Toropez la battaglia è dilampata con carattere di estrema violenza.

Si apprende fra l'altro da fonte militare che la Luftwaffe — come dicevo — ha svolto una intensa attività tanto nel settore sud quanto nel settore centrale contribuendo potentemente alla difesa della linea di resistenza germanica e alleata. Le masse delle truppe nemiche attaccanti sono state bombardate e mitragliate ancora nelle loro posizioni di attesa durante gli assalti, come pure sono stati attaccati i loro rifornimenti con molto successo.

Dopo una lunghissima preparazione di artiglieria i bolscevichi sono scattati all'attacco nel settore centrale del fronte orientale. Grazie all'enorme preponderanza numerica, il nemico è riuscito in qualche punto a penetrare entro le linee germaniche. Tra bufere di neve si sono così svolti sanguinosi combattimenti spesso risoltisi in furibonde mischie corpo a corpo. Villaggi, punti strategici, posizioni di qualche importanza sono stati conquistati, perduti, ripresi e nuovamente perduti dai sovietici fino a che non sono ancora ritornati saldamente in mani germaniche. I carri armati hanno sostenuto con efficacia l'attacco dei sovietici, mentre non ostante le cattive condizioni atmosferiche perfino le forze aeree intervenivano nella battaglia. Un fortissimo contrattacco germanico ha fruttato la distruzione di 18 carri armati di grosso tonnellaggio.

L'intervento della Luftwaffe

Alcune penetrazioni sovietiche hanno potuto nella giornata stessa essere eliminate in seguito alle pronte contromisure germaniche. In altri punti invece il nemico ha potuto accentuare le sue penetrazioni, ma anche qui le manovre germaniche hanno creato alcune sacche entro le quali i bolscevichi sono ora sottoposti ad una formidabile opera di annientamento.

Sin dalla prima giornata di combattimenti in questo settore, le perdite sovietiche appaiono rilevantissime tanto in uomini quanto in materiali.

Nel settore sud, la Luftwaffe ha svolto grandi bombardamenti e mitragliamenti, soprattutto sulle linee di comunicazione del nemico distruggendo complessivamente oltre 450 veicoli per la maggior parte motorizzati carichi di truppe e di materiali. Tra il Don e il Volga le formazioni aeree hanno sostenuto i combattimenti difensivi dalle forze germaniche infliggendo sensibili perdite al nemico. I sovietici hanno qui attaccato con imponenti masse di fanterie e di carri armati cercando di travolgere il saldissimo fronte difensivo delle truppe germaniche e alleate. Sono semplicemente riusciti a compiere piccole penetrazioni isolate che sono state per lo più eliminate nel corso della stessa giornata.

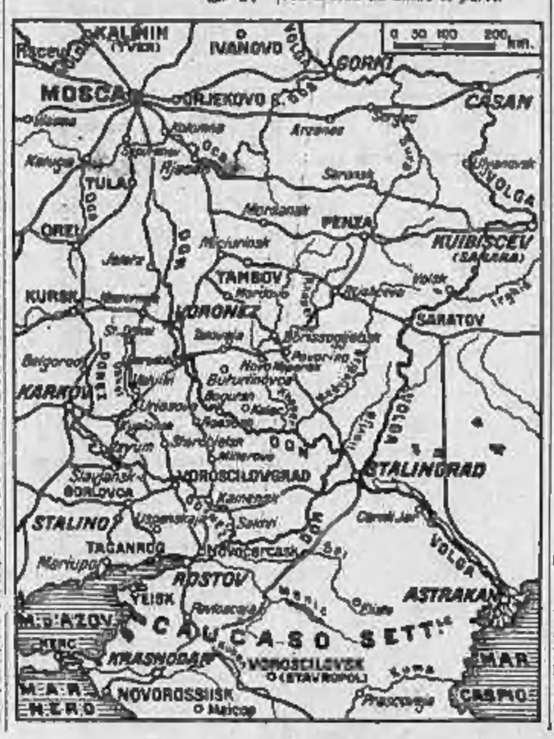
In un punto si è verificata sull'arco del Don una penetrazione di maggiori proporzioni. Essa ha dato luogo ad accaniti combattimenti intorno ad alcune località i cui occupanti hanno mutato ripetutamente durante la giornata.

Alla fine i granatieri germanici sono rimasti sulle loro originarie posizioni e il nemico è stato ricacciato se quinosamente.

In complesso, a causa dell'immutata violenza dei combattimenti, difficile riesce tirare delle somme anche parziali per cercare di fare un bilancio di questi giorni di battaglia.

Però si può affermare che le perdite bolsceviche sono eccezionalmente rilevanti e che nel loro insieme, anche nelle ultime ventiquattr'ore, le azioni svolte dal nemico non gli hanno permesso di conseguire successi operativi degni di nota.

G. T.



Eden soffoca ai Comuni la discussione sul caso Darlan

De Gaulle, in segno di protesta contro il riconoscimento del rivale, sospende le quotidiane radiotrasmissioni per i francesi

Due discordie

L'eco suscitata ai Comuni dalla decisione del governo britannico di sospendere sino a nuovo ordine la scomunica che De Gaulle avrebbe dovuto lanciare sabato sera dal pulpito di radio Londra ha aggravato lo scandalo della discordia regnante fra i traditori francesi, ma ha al pari tempo permesso di rendersi conto che gli americani sono ancora una volta riusciti a sputtanare contro gli alleati. La lisca di principio i rapporti di complicità esistenti fra Londra e il generale ribelle non si possono dire aboliti nè tampoco alienati. «Il governo — ha detto Eden — ha assunto degli impegni nei riguardi del generale De Gaulle e questi impegni assistono». Sta di fatto comunque che di fronte alla situazione pratica di cui Darlan dispone nell'Africa settentrionale [illegible] impossibile che l'Inghilterra si ostinasse almeno temporaneamente a ignorare l'ammiraglio e sostenere il generale. Condannato al silenzio, De Gaulle ha chiamato alla riscossa i laburisti nella speranza di fare agitare da loro lo spauracchio del preteso «fascismo» di Darlan e di rinverdire la propria popolarità presentandosi al mondo quale solo campione del puro ideale democratico. E i laburisti si sono fatti promotori del voto di un ordine del giorno il quale dice: «La Camera ritiene che i nostri rapporti con l'ammiraglio Darlan e i suoi pari siano incompatibili con gli ideali pei quali siamo entrati in guerra e conduciamo la guerra. Persistendo in tali rapporti noi rischiamo di scalzare la fiducia riposta in noi dai nostri amici e di mettere in pericolo le prospettive militari sociali e politiche di trionfo completo e finale della causa delle nazioni unite».

Ma l'ex ministro della guerra di Paul Reynaud dovrebbe avere imparato nei due anni del suo soggiorno a Londra che, in un gabinetto di coalizione quale l'attuale, i laburisti contano pressochè zero per poco che vogliano far trionfare delle opinioni diverse da quelle del maggiore Attlee, vale a dire di Churchill. Evidentemente sulla via di apporre che la manifestazione degaullista dei Comuni sia stata preparata d'accordo col governo per provare all'opinione americana l'impossibilità morale di accettare Darlan altrimenti che come uno strumento provvisorio e la necessità non meno morale di mantenere De Gaulle nella dignità di unico rappresentante riconosciuto della cosiddetta Francia combattente. Ma le agitazioni e le messe disordinate del generale fuoriuscito tenderebbero piuttosto a preparare che il disgraziato si sente già mancare il terreno sotto i piedi. L'Inghilterra aveva fatto di lui il proprio uomo ma l'Inghilterra, chi non lo sa?, è famosa per la duttilità con cui butta a mare gli uomini che giudica divenuti inutili o peggio importuni. Ora il silenzio imposto al pupillo potrebbe anche significare benissimo che Churchill non intende abbandonare Darlan agli americani e che i fiduciari inglesi nel Nord Africa hanno già ricevuto l'ordine di fare il necessario per attirare l'ammiraglio dalla loro. Il quesito che sorge a questo punto è il seguente: entro quali limiti è presumibile che Darlan rinunci a preferire l'occupazione americana all'occupazione inglese? Quel che ci si attende da Londra l'ammiraglio lo sa da un pezzo, o almeno dovrebbe saperlo dopo una lezione quale quella del Madagascar. Sul conto degli americani invece non è impossibile che egli nutra ancora qualche più illusione avallata se non altro dal fatto che gli yankee della Florida sono più lontani degli inglesi dal Cairo e di Nigeria. Sia come si voglia, quello che oggi si impone all'attenzione degli osservatori è questo: la discordia regnante fra De Gaulle e Darlan e rispettivi seguiti esclude la possibilità di veder sorgere dall'Africa francese un governo francese che faccia centro contro altare a quello di Vichy. Un governo si può farlo, e Londra ne ha fatti undici nelle dipendenze di Whitehall, due governi no. Ora se questa circostanza distrugge il vantaggio scenografico di poter presentare al mondo un fronte anglo-franco-americano ricostituito, presenta il beneficio di lasciare l'Africa francese adesposta, oggi a totale disposizione degli anglo-americani, i quali potranno continuare a farvi da padroni e magari impostarvi ambizioni e intrighi per l'avvenire. Ne risulta che, malgrado gli atteggiamenti baldanzosi assunti da Darlan in Algeri e da De Gaulle a Londra grazie alla loro discordia e alle divergenze segrete fra i rispettivi patroni, il solo governo francese degno di tal nome continua ad essere quello presieduto da Laval, la sola Francia francese quella di Vichy, nonostante l'occupazione italo-germanica del territorio metropolitano.

C. F.

Affondamenti di mercantili annunciati dai nord-americani

Buenos Aires, 26 novembre.

L'Ammiragliato degli Stati Uniti annuncia l'affondamento di due altre navi mercantili, di cui una inglese, ad opera di sommergibili dell'Asse. Insieme alla perdita delle navi suddette sono segnalati mancanti trentasei uomini dei due equipaggi.

La rissa fra i traditori e i suoi riflessi politici

Berna, 26 novembre.

(S.). La mozione presentata ieri alla Camera dei Comuni da un gruppo di deputati, per dichiarare che le relazioni con Darlan e i suoi simili sono incompatibili con gli ideali per i quali gli inglesi pretendono di combattere, non sarà discussa.

Quest'oggi Eden, nella sua qualità di dirigente delle discussioni, ha dichiarato che il Governo considera come inopportuna la discussione sulla posizione dell'ammiraglio Darlan, e che rifiuta di iscrivere la mozione all'ordine del giorno.

Violente apostrofi

Eden, invitato di nuovo ad accettare la discussione, ha risposto: «Dobbiamo tener conto di ciò che succede nel campo militare». Il comunista Gallacher ha domandato allora se sia vero che è stato preparato un protocollo, che nomina l'ammiraglio Darlan alto commissario permanente nell'Africa del Nord.

Molti deputati hanno gridato a Eden: «Rispondete, rispondete!». Il Presidente della Camera è allora intervenuto dicendo che Eden aveva risposto all'interrogazione all'ordine del giorno, ma che ora era stata fatta un'altra differente.

I deputati hanno gridato: «No» e hanno rinnovato le loro grida, allorquando il Presidente ha suggerito loro di accettare il parere di Eden.

Le dichiarazioni pronunziate ieri dal Ministro degli Esteri, trattanto, sono state commentate da tutta la stampa, ponendo in rilievo le difficoltà del momento sia politiche che militari.

Il «Daily Telegraph» scrive che gli avvenimenti nord-africani hanno provocato una situazione delicatissima e che gli alleati, per il momento, devono agire in modo da ottenere il miglior risultato dal punto di vista militare e da evitare qualsiasi cosa che «possa gettare il seme di futuri micidiali conflitti».

Il «Daily Telegraph» inoltre pubblica una intervista con un alto generale francese fellone, Augier Delavigerie, il quale, essendo fra i proseliti di De Gaulle, assicura che l'opinione pubblica francese non può comprendere perchè le sorti dell'Africa del Nord debbano essere affidate a Darlan.

I degaullisti, irritati per il divieto di parlare opposto ai loro capo, esprimono sui loro organi di stampa la disapprovazione per il trattamento inflitto all'ex-generale e la delusione per l'accordo concluso con Darlan, dichiarando di considerare l'ammiraglio come un traditore della causa francese per il suo anteriore atteggiamento e le sue attuali invocazioni del nome di Pétain.

Il trucco dell'ammiraglio e dei suoi compari, consistente nell'utilizzare il nome del Maresciallo per attirare anche i francesi che altrimenti sarebbero stati restii al tradimento in favore degli anglosassoni, non gli ha procurato affatto in Inghilterra le simpatie che sperava di cattivarsi. Secondo il corrispondente della «National Zeitung» a Londra ci si domanda se i risultati da lui raggiunti siano davvero sicuri: in quanto effettivamente gli alleati possono contare di poter disporre dell'Africa nord-occidentale?

Le dichiarazioni del governatore di Dakar, Boisson, che ha rinnovato il giuramento di fedeltà a Pétain, non contribuiscono a chiarire la situazione e il «Times» le interpreta come la promessa di difendere la sovranità della Francia.

Il giornale ritiene che anche la situazione nell'Algeria e nella Martinica, oltre che quella di Dakar, siano indizio di una «lealtà degradata», e che soltanto nel campo della «Francia combattente», ossia in quella di De Gaulle vi sia la vera lealtà, beninteso verso gli interessi inglesi.

Sembra sostanzialmente che la maggioranza dell'opinione pubblica sia perfettamente d'accordo con i deputati presentatori della mozione di cui è stata rifiutata la discussione.

Sotto la tenda di Achille

Intanto si apprende che il dissidio fra il traditore De Gaulle, che ripone la sua fiducia nella cavalleria di San Giorgio, e Darlan che, arrivato in ritardo cerca di riferirsi con ingenti impegni in dollari, presenta oggi una nuova fase.

De Gaulle infatti, amareggiato nel vedere che l'Inghilterra non è in grado di appoggiare le sue ambiziose pretese di essere a rappresentante dei francesi così detti liberi, e che deve sottostare, anche in questo caso, alla prepotenza di Washington, che appoggia invece esclusivamente Darlan, ha deciso, per protestare contro l'attività del suo antagonista Darlan nell'Africa Settentrionale francese, di sospendere le radio emissioni dirette alla Francia.

Queste radio emissioni vengono così interrotte per la prima volta dal giugno 1940. L'annunciatore, che trasmetteva gli appelli, nell'ultima emissione avvenuta ieri sera, ha riferito la seguente accorata frase di De Gaulle: «finchè Darlan continua ad essere a capo dei francesi del Nord Africa, io sento in coscienza di non poter continuare nel compito assolto finora».

Quanto alla situazione militare, essa continua a suscitare a Londra commenti piuttosto indecisi, in base alle notizie che giungono dall'Africa, e che sostanzialmente riconoscono tutti che le operazioni contro la Tunisia richiedono nuove forze.

NELL'ARMA AZZURRA

I gen. Scaroni, Urbani e Biffi

Cavalieri dell'Ordine militare di Savoia

Roma, 26 novembre.

La Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta nominare cavalieri dell'Ordine militare di Savoia i generali di Divisione aerea Silvio Scaroni, Aldo Urbani e Giuseppe Biffi, per eccezionali benemerenze acquisite nel corso dell'attuale guerra.

Il generale di Divisione aerea Silvio Scaroni, pioniere dell'aeronautica italiana ed asso della grande guerra, è nato a Brescia il 13 maggio 1893. Conseguito il brevetto di pilota nel 1915 è assegnato a reparti di caccia, ottenne nella grande guerra trenta vittorie aeree ufficialmente riconosciute, rimanendo ferito gravemente in combattimento aereo nel 1918. Fu decorato di medaglia d'oro, di due medaglie di argento e di una di bronzo al V. M.

Nel dopoguerra disimpegnò importanti incarichi all'estero: in missione aeronautica in Argentina nel 1919; addetto aeronautico presso la R. Ambasciata italiana a Londra nel 1923; dal 1925 al 1930 addetto aeronautico a Washington, e dal 1936 al 1937 in Cina quale capo della missione italiana. Dopo avere frequentato il primo corso alti studi presso la scuola di guerra aerea, fu nominato colonnello nel 1935; generale di brigata aerea per meriti straordinari nel 1937 e generale di Divisione aerea nel 1940. Durante l'attuale conflitto ha dapprima comandato la Divisione aerea «Bora» e quindi, nel dicembre 1941, ha assunto il comando dell'aeronautica della Sicilia. E' aiutante di campo generale ordinario della Maestà del Re e Imperatore.

Il generale di Divisione aerea Aldo Urbani è nato a Viterbo nel 1896. Sottotenente degli alpini, raggiunse il fronte nel 1915 e partecipò ad importanti operazioni belliche quale tenente osservatore dal Draken, meritando una medaglia di argento al V. M. per l'ardimento dimostrato in una azione di guerra. Più tardi divenne pilota di dirigibili e successivamente passò in aeronautica ottenendo il brevetto di pilota militare.

Pilota di grande abilità, prestò a lungo servizio presso reparti di impegno. Nel 1931 fu assegnato col grado di tenente colonnello alla R. Accademia aeronautica in qualità di comandante in seconda. Colonnello nel 1936, coprì in seguito le cariche di Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica della Libia, di Capo di Stato Maggiore della Forze armate dell'Africa Settentrionale e di comandante del settore ovest. Generale di brigata aerea nel 1938, è stato Capo di Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica per oltre due anni. Nell'ottobre 1940 è stato promosso generale di Divisione aerea. Vecchio squadrista e decorato di alte onorificenze italiane e straniere. All'inizio di quest'anno è stato destinato al comando delle Forze aeree italiane della Sardegna.

Il generale di Divisione aerea Giuseppe Biffi è nato a Corato (Milano) il 6-11-1885. Ha partecipato alla guerra 1915-18 in qualità di sottotenente di artiglieria, ottenendo una decorazione al Valor militare. Conseguito il brevetto di pilota militare nel 1926, entrò a fare parte della R. Aeronautica. Sottocapo di Stato Maggiore presso i comandi della seconda e della prima Zona aerea territoriale, nel 1935 ebbe il comando di uno stormo da bombardamento.

Colonnello a scelta assoluta nel 1935, fu prima nominato comandante in seconda della R. Accademia aeronautica e nel 1936 comandante in seconda della scuola di guerra aerea. Nel 1937 ebbe ancora il comando di uno stormo da bombardamento e nel 1939, promosso generale di brigata aerea, fu assegnato al comando della seconda Squadra e poi a quello della prima Squadra aerea, quale Capo di Stato Maggiore.

Si distinse particolarmente nell'organizzazione delle operazioni militari in Albania. Nel giugno del 1940 raggiunse la zona di operazioni e nel giugno del 1941 ebbe il comando del bombardamento dell'aeronautica della Sicilia. Per le doti di valore dimostrato e l'opera di comando esplicata fu promosso generale di Divisione aerea dal febbraio di quest'anno.

Generale di Div.sione aerea Silvio Scaroni

Generale di Divisione aerea Aldo Urbani

Generale di Div.sione aerea Giuseppe Biffi

La mobilitazione in Spagna

Tutti i richiamati dovranno presentarsi il 29 corrente

Madrid, 26 novembre.

In virtù della legge sulla mobilitazione parziale del 16 novembre scorso il Ministro della Guerra ha ordinato in data odierna la mobilitazione in tutte le regioni militari della penisola di tutti i soggetti al richiamo alle armi in stato di disponibilità appartenenti alle classi 1938, 1939, 1940 e 1941 nonchè dei militari in congedo delle classi più recenti.

Altro decreto del Ministro specifica che sono compresi nel provvedimento di mobilitazione i militari appartenenti alle milizie universitarie, le classi in servizio militare, le classi dei servizi ausiliari, tutti coloro che usufruiscono di servizi differiti.

Gli ufficiali di complemento in congedo appartenenti a classi mobilitate dovranno presentarsi ai corpi nei quali hanno prestato servizio.

La presentazione dei mobilitati avverrà presso i comuni o direttamente presso i corpi il giorno 29 corrente. (Radio Stefani)

I canadesi si rifiutano di partire per la guerra

Lisbona, 26 novembre.

La stampa inglese informa che l'attività del partito politico canadese, denominato dei richiamati alle armi, sta assumendo una caratteristica nettamente antibritannica.

Infatti nelle elezioni parziali del collegio di Cutremont (Montreal), il candidato del partito dei richiamati ottiene vasti consensi contro l'avversario che è l'attuale ministro della guerra canadese.

Notizie provenienti dal Canadà segnalano inoltre parecchi elementi che dimostrano la scarsissima adesione popolare alla guerra. Tra l'altro si sottolineano gli insoddisfacenti risultati delle operazioni di leva nelle regioni ove è impressionante il notevole numero dei renitenti e dei disertori.

Lo stesso giornale londinese «Times» riferisce che si ricorre da parte dei chiamati alla leva ai espedienti per esimersi dagli obblighi militari. Il dipartimento della difesa nazionale di Ottawa è stato costretto a deferire al tribunale militare altri ufficiali medici membri delle commissioni di leva imputati di false attestazioni per l'esenzione dal servizio militare.

Per meglio secondare la campagna agricola

Decentramento e servizi comunali

Scrive un contadino, ottimo lavoratore, pieno di buon senso, di quelli che non vogliono essere nobilitati col nome più elegante di agricoltore, perchè si sente e giustamente, già ben nobilitato dal lavoro, dalla tradizione secolare di operosità e di onestà. Dice che legge con viva soddisfazione quello che si scrive sui giornali (e anche su di questo) contro l'urbanesimo, vero pericolo numero uno, come lo definivano Buffarini e altri. Li ha già sentiti, lui nella sua famiglia i tristi effetti di questa nefasta mania. Di quattro robusti figli, uno solo è rimasto con lui, forse per compassione, dice, perchè vedeva bene che da solo il padre non se la sarebbe cavata nel podere. Uno, che fece il soldato in una grande e bella città, fu preso dalla comodità attraenti, dalla possibilità di guadagnare anche quando il tempo è cattivo, dalla liberazione di alzarsi alle tre e alle quattro pei lavori di campagna..., e rimase in città a lavorare. Un altro fa il trasvolere: il terzo è ora soldato e s'spertamo dia retta alla propaganda che anche al reggimento fanno con scrupolo perchè il soldato contadino torni alla sua terra». Magra consolazione: il contadino rivera che vicino a lui, c'è un'altra famiglia di contadini che sta peggio; due figli, uno al fronte e un altro vuol diventare geometra; non resta più che il vecchio il quale prevede che la sua terra vada in malora. Confida che il Governo provvederà, poichè vede ed è convinto che effettivamente il Governo fascista ha fatto e fa quanto più è possibile per l'agricoltura. Fra altro, dice «possiamo vendere il prodotto ad un buon prezzo che il Fascismo ha fatto uguale, per tutti, e non siamo più obbligati a star sotto ai mediatori che finivano per guadagnare più di noi». E' contento, in sostanza, di tutto... ma c'è una cosa che non gli va. Quella di esser costretto a perdere giornate e denaro per andare alla città a informarsi o a trattare con l'Ispione agricoltori o gli Uffici confederali di categoria. C'è il fiduciario comunale, si obietta. Ma secondo lui — e non ha torto — il fiduciario non è sempre bene informato e non ha autorità alcuna per decidere. E allora il savio contadino vorrebbe dire al Presidente: «Invece di tenere tanti giovanotti impiegati attorno a sè in città, ne [illegible] qualcuno nei paesi principali, facendo piccole circoscrizioni». Naturalmente si vogliono impiegati che [illegible] bene il loro compito e possano risolvere questioni e prender provvedimenti. Se non le possono fare, sarà uno solo che tornerà in città a prender lume; uno invece di dieci o venti contadini ai quali spiegherà poi quello che vogliono sapere e «vono fare. Si sentirebbero così meno critiche e si usufruirebbe assai di quella assistenza che è tanto abbandonata nelle grandi occasioni. Vedrebbero, questi messi, vivendo in campagna, come vi si vive e lavora con ferma fede nell'avvenire della Patria e sincera obbedienza al Regime. Vero che forse le organizzazioni spenderebbero qualcosa di più, ma è sempre poco in confronto alla somma di spese che centinaia di contadini devono sopportare per andar a cercare quell'«uno» che invocano vicino.

Vero anche che quell'uno non potrà più andare la sera al cinema o al caffè, ma vivrà vicino ai contadini, li capirà meglio, e «sentirà» meglio ciò che è la terra. Il contadino che scrive queste cose, e pel momento si ferma a queste sole fra le tantissime che potrebbe dire in materia di urbanesimo, ha ragione, ed è da sperare che lo si alto lo ascoltino.

Si dice in questi giorni che il Ministro dell'Agricoltura stia pensando a decentrare e rendere meno fastidiosi alcuni servizi agricoli pei quali finora troppe denuncie, troppe dichiarazioni, troppe scartoffie si chiedevano ai contadini... che ne hanno piena la testa e qualcos'altro.

Pare che si ventili l'idea di tenere nel Comune una specie di casellario agricolo completo, podere per podere; ove siano segnate ogni anno le superfici dedicate alle maggiori colture che più interessano il paese, e alle epoche opportune vengano segnati pure i raccolti ottenuti. Il contadino non avrebbe che da andare al Comune (o verrà il messo a prendere i dati), cioè in posto, e saprebbe che le dichiarazioni fatte serviranno non solo a scopi statistici e pei bisogni annonari, ma ben anche per fargli avere le quantità che gli occorrono di concimi, di sementi, di mangimi, di anticrittogamici, ecc. C'è da augurare che l'idea, ora in corso di studio, sia attuata. E nulla vieta, anzi, tutto consiglia che si trovi modo se non di abbinare, di almeno coordinarla a quell'altra idea del contadino di cui si è parlato: idea fissa non di uno, ma di milioni di lavoratori della campagna.

Decentrare, occorre. Del resto, cominciano a capirla bene anche quelli più ostinatamente attaccati alla città, in questi giorni e per tutt'altre ragioni.

Arturo Marescalchi

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 25 novembre.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila per le serie dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 sopresso indicate:

SERIE 8a. — I due premi di lire 500 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 869.478 e 1.380.993.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: Al 066; 536.581; 645.354 e 739.015.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

10.950	53.717	65.827	144.324
168.655	208.537	246.102	314.856
350.408	357.999	365.975	407.169
458.440	521.058	533.495	535.404
678.049	647.514	679.809	738.548
806.545	842.293	884.875	897.746
900.369	907.325	928.589	949.353
1.022.076	1.151.865	1.179.137	1.194.368
1.206.908	1.225.150	1.242.077	1.271.516
1.359.612	1.413.234	1.491.453	1.496.042
1.592.794	1.601.441	1.675.639	1.810.416
1.815.586	1.845.279	1.876.016	1.947.568
	1.965.922	1.966.644	

SERIE 9a. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 134.675 e 519.502.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 260.171; 641.958; 1.353.049; 1.474.819.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

1.558	68.916	76.319	163.006
165.198	180.893	206.786	253.816
270.886	298.105	334.087	357.662
374.216	384.840	471.000	529.248
580.021	691.930	696.981	708.801
720.585	797.062	804.011	830.308
838.571	859.841	918.356	944.494
962.502	980.172	982.586	1.020.887
1.038.513	1.080.456	1.127.270	1.161.451
1.172.471	1.246.598	1.266.846	1.305.016
1.511.448	1.560.536	1.644.481	1.681.068
1.740.192	1.797.370	1.863.456	1.923.038
	1.960.225	1.967.784	

CRONACA CITTADINA

OLTRE I LIMITI DEL DOVERE

L'elogio del Federale ai fascisti prodigatisi durante le incursioni

In occasione di un rapporto tenuto alle gerarchie, il Federale ha espresso il suo più vivo elogio ai camerati e alle donne fasciste che volontariamente, in occasione delle recenti incursioni aeree, si sono prestati con slancio ed abnegazione nell'opera di soccorso e di assistenza, in modo particolare ha elogiato i gerarchi federali ed i fiduciari di Gruppo, i quali con i loro collaboratori più diretti, si sono prodigati, oltre il limite del dovere, nel generoso compito, compiendo in vari casi anche durante il bombardamento, di solidarietà umana e fascista.

Siamo specialmente lieti di pubblicare questo elogio del Federale e quasi potremmo dispensarci dal commentarlo, perchè il vero commento è fatto dal pubblico, il quale si è reso veramente conto, in questa circostanza, di ciò che si intende quando si dice che il Partito è un Ordine: un Ordine in cui divise e «sacrificio» e la sua regola è solidarietà umana.

Molti, troppi sono gli episodi perchè noi possiamo riferirli tutti, a cominciare da quello del gerarca, il quale, non tenuto dal proprio stretto dovere ad altro che a vedere e controllare quello che, seguendo le sue direttive, i gerarchi minori ed i gregari fanno, ha voluto invece cooperare personalmente con le proprie mani, ha voluto sporre se stesso, lui per primo, al pericolo, ha voluto che i fascisti torinesi avessero in lui l'esempio dell'abnegazione, della fatica, dell'ardimento; ed è in testa a coloro che accorrono a spegnere i principi d'incendio, anima i volenterosi, si prodiga; ed è lì dove un rifugio è crollato e vi sono sotto diverse persone da salvare; ed è lui che salva una donna, estraendola dalle macerie, la affida alle cure dei sanitari, poi torna a salvare una bimba e torna dalla madre ad assicurarle che la sua creatura non corre più pericolo; disperde i focolai d'incendio, sale sui tetti per vendere innocua la bomba incendiaria che vi è caduta su. Dovremmo dire di quel gerarca di servizio a Casa Littoria, il quale apprende che il suo stabilimento industriale è in fiamme e forse, accorrendo egli, potrebbe ancora salvare qualche cosa, ma il suo dovere lo trattiene lì ed egli rimane. E così potremmo continuare sino a parlare del Fiduciario di Gruppo al quale recano la notizia che la sua casa brucia senza che peraltro egli pensi, neppure per un attimo, ad abbandonare il posto. E' tutta una serie di fatti pieni di significato, di operante umanità compiuti dai camerati degli organi e dei servizi federali e Gruppi rionali, tutti mobilitati.

Questi danni e forse anche ritiene evitate perchè un capo-settore, un capo-nucleo, è accorso, sotto il bombardamento, ad avvertire le persone di casa rifugiate nel ricovero che in un solaio si vede già un principio d'incendio? E non sono soltanto gli uomini, gli adulti, ma sono anche i ragazzi, le donne, i giovani fascisti.

Quello che hanno fatto i medici non si può neppure sommariamente riferire; basterà dire che più di un sepolto vivo deve la salvezza alla premura ed allo sforzo fisico dei sanitari, i quali lo hanno tenuto in vita con l'ossigeno, sotto le macerie, mentre il piccone lavorava a liberarlo.

Il Fascismo torinese ha scritto, in questa circostanza, una pagina splendida che dovrà essere ricordata quale titolo di gloria e di orgoglio per il Partito e per la Federazione di Torino. Ha dimostrato una volta di più che il Fascismo è al servizio, nel senso più alto e pieno della parola, del popolo.

Il Presidente dei Ministri di Braunschweig alla cittadinanza di Torino

Al Prefetto è giunto il seguente telegramma:

«Ho appreso con dolore i gravi sacrifici che la popolazione civile di Torino è costretta a subire per il ripetersi delle terroristiche incursioni dei pirati dell'aria. Prego Vostra Eccellenza di gradire il mio più cordiale, commosso cordoglio per le dolorose perdite subite. Ai feriti auguro anche a nome del Braunschweig, sicuro che da tale circostanza trarranno motivo per un sempre maggiore entusiasmo. Con molti cordiali saluti sono il vostro saluti devoto: Presidente dei Ministri del Braunschweig».

Prefetto Federale e Podestà visitano i feriti

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto, il Federale e il Podestà si sono recati all'Ospedale di S. Giovanni alle Molinette a visitare i feriti della barbara incursione nemica della notte tra venerdì e sabato. Le autorità accompagnate dal direttore sanitario e dal direttore amministrativo si sono a lungo trattenute al capezzale dei feriti interessandosi affettuosamente delle condizioni di ciascuno, avendo per tutti parole di conforto. Assicurati delle cure amorevoli e dell'assistenza materiale che medici e suore prestano ai feriti, il Prefetto e le autorità hanno lasciato il nosocomio.

I comandanti di Legione a rapporto dal gen. Micchiarelli

Ieri il console generale Micchiarelli, comandante della I Zona CC. NN., ha tenuto rapporto ai comandanti delle Legioni dipendenti.

I biglietti dell'A.O.I. in circolazione da oggi

La Banca d'Italia comunica che da oggi saranno in loro apparizione, anche nella nostra città, i biglietti predisposti per l'Africa Orientale Italiana, la cui circolazione nel Regno è stata alcuni giorni or sono autorizzata con Decreto del Ministero delle Finanze.

L'orario agli sportelli della Banca d'Italia

A partire da oggi gli sportelli della Banca d'Italia rimarranno aperti dalle ore 9 alle 12,30.

I PREZZI

Legna e carbone vegetale

Ingrosso: legna da ardere, pezzatura commerciale (franco stazione arrivo magazzino grossista, al quintale, di essenza forte, L. 44, di essenza dolce L. 40, di essenza mista L. 42.

Segatura L. 28.

Ritagli di legna L. 3 in meno delle rispettive qualità. Per le ramaglie (fascine) L. 8 in meno delle relative qualità.

Carbone vegetale: per uso domestico ed industriale (franco stazione Torino) L. 110; per uso gassogeno (vagone completo franco stazione Torino) L. 150.

Minuto: legna da ardere, pezzatura forte (pezzatura commerciale) L. 54; id. id. dolce (pezz. comm.) L. 50; id. id. mista (mescolanza all'ingrosso in parti uguali dell'essenza forte e dolce, pezz. comm.) L. 52.

Segatura L. 32.

Per la legna segata in piccola pezzatura (uso stufa) maggiorazione di L. 2,50 al quintale. Per la consegna a domicilio dei consumatore L. 5 in più al quintale per la legna e L. 7 in più al quintale per il carbone di legna (comprensivo dell'uso imballaggio).

Per i ritagli di legna L. 3 in meno delle rispettive qualità; per le ramaglie (fascine) L. 8 in meno delle rispettive qualità di legna.

Carbone vegetale: merce di qualità mista con umidità non eccedente al 12 per cento; per uso domestico L. 1,30; per uso gassogeno L. 1,80.

Il latte in bottiglia

Da lunedì 23 corr. le quotazioni del latte in bottiglia sono le seguenti: bottiglia da 1 litro L. 2,45; bottiglia da mezzo litro L. 1,30.

Carne per malati

Per disposizioni delle superiori autorità il Co. Pro. Ma. comunica che per meglio disciplinare la distribuzione della carne agli ammalati a domicilio è fatto obbligo agli aventi diritto di servirsi per tutta la settimana dalla stessa macelleria prenotandosi alla domenica mattina.

Ecco l'elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati nei giorni dal 29 novembre al 4 dicembre: P. Em. Filiberto, 6; v. Botero, 11; v. Baccarelli, 16; c. Re: Margherita, 213; c. Alpi combo, 56; v. Verolengo, 127; v. Chieri, 76; c. delle Salute, 35; c. G. Cesare, 100; v. Bologna, 243; c. Brescia, 49; v. Fontanesi, 35; c. Reg. Margherita, 90 b.; v. Monferrato, 4; v. Torino, 2; v. Bologna, 17; v. Bazzini, 34; v. Bertola, 3; v. Nizza, 97; v. Genova, 76; v. C. Colombo, 27; v. Tunisi, 175; v. Villafranca, 109; v. Frejus, 90; c. Italia, 308; v. Garibaldi, 35; v. Cottolengo, 45.

BENISSIMO!

La denuncia di un carrettiere che chiedeva duemila lire per dieci chilometri!...

Gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Paola si affermavano ieri in corso Peschiera presso due persone che discutevano animatamente. Una di esse era il carrettiere Ermenegildo Nebiolo di Giuseppe di anni 37, abitante in via Calvo 8. Costui richiedeva, per trasporto di poche masserizie e per una distanza di 10 chilometri circa, 2000 lire. Immediatamente gli agenti lo fermavano e lo accompagnavano al Commissariato. Egli è stato denunciato a piede libero per eccessiva tariffa di trasporto.

Nessuna attenuante per simili sciacalli!

Per le notizie sui residenti a Torino

Si precisa che per richiedere le informazioni all'Ufficio notizie, presso la Casa Littoria (tel. 48-161) bisogna specificare ESATTAMENTE l'indirizzo completo di coloro di cui si richiede, nonchè l'indirizzo del richiedente. Per le comunicazioni telefoniche interurbane è indispensabile sillabare nomi e cognomi. Le risposte verranno comunicate nel più breve tempo possibile.

Si riprende da oggi la distribuzione delle patate

Oggi presso gli spacci dell'Alleanza Cooperativa, verrà ripresa la distribuzione straordinaria di chilogrammi dieci di patate ai consumatori di Torino, con la seguente disciplina:

Venerdì 27 corr.: potranno presentarsi per il ritiro i consumatori aventi cognome con iniziale D, E.

Sabato 28 corr.: quelli aventi cognome con iniziale F.

Domenica 29 corr.: quelli aventi il cognome con iniziale G.

Il ritiro potrà avvenire dietro presentazione della carta annonaria per generi alimentari varii attualmente in vigore e rilasciata dal Comune di Torino.

All'atto del ritiro, verrà apportato il tagliando corrispondente al numero due in cifre romane (II) ed il tagliando numero due in cifre arabe (2).

I problemi del cinema in una Pastorale dei Vescovi

I problemi morali del cinematografo sono stati prospettati in una lettera Pastorale che i diciotto Vescovi della Diocesi hanno indirizzata alle popolazioni. Presso atto di questo le autorità hanno disposto per l'opera di controllo delle pellicole da proiettarsi, tenendo l'iniziativa che permetterà nel cinematografo degli spettacoli moralmente ammissibili.

Le vittime innocenti della barbara incursione del 19 novembre

Diamo l'elenco completo delle vittime dell'incursione aerea nemica nella notte sul 19 novembre 1942-XXI:

1. C. N. Cominali Elpidio, di anni 18; 2. Zaoni Aristide fu Pietro, di anni 50, tornitore, coniugato con una figlia; 3. Di Lee Angela in Pecoraro fu Gaetano, di anni 42, operaia, coniugata con cinque figli; 4. Groppo Adriana di Alessandro, di anni 19, operaia, nubile; 5. Trivaudino Pietro Paolo fu Carlo, di anni 59, operaio, celibe; 6. Terasso Maria in Perfumo di Sebastiano, di anni 36, casalinga, coniugata con un figlio; 7. Arletti Ambrogio fu Enrico, di anni 68, magazziniere; 8. Marchisio Maria ved. Scotti fu Enrico, di anni 60, benestante; 9. Scotti Andreina fu Oreste, di anni 46, benestante nubile; 10. Casalegno avv. Antonio fu Giuseppe, di anni 61, pensionato municipale; 11. Torchio Luigia ved. Adorno fu Bartolomeo, di anni 74, portinaia; 12. Corbellotti cav. rag. Antonio fu Eusebio, di anni 59, impiegato civile, 13. Ronga Dorina in Caselli fu Carlo, di anni 60; 14. Martinotti Giovanni fu Felice Alessandro, di anni 22, impiegato; 15. Benedetto Mario Saverio di Vincenzo, di anni 2; 16. Scavino Maria Maddalena fu Domenico, di anni 19, domestica; 17. Zenone Magda di Amedeo detto Davide, di anni 15, studentessa; 18. Martini Lelia in Gori di Ottavio, di anni 44; 19. Gori Bruzero di Ciro, di anni 20; 20. Gori Alfio di Ciro, di anni 10; 21. Gori Giorgio di Ciro, di anni 2; 22. Papini Maria (non meglio identificata); 23. Cenensali Caterina in Gatto di Bonaventura, di anni 29; 24. Gatto Alfredo di Martino, di anni 13; 25. Pianta Maria in Mantovan di Giacomo, di anni 36, casalinga; 26. Mantovan Eulalia (della Vima) di Erminio, di anni 14; 27. Mantovan Graziella (id.) di Erminio, di anni 1; 28. Savina Ermenegilda in Novelli di Giuseppe, di anni 43, casalinga; 29. Bianchi Stefania Ernesta Clotilde in Beltrame di Antonio Luigi, di anni 44, insegnante; 30. Corbellotti Anna Maria di Antonio, di anni 22, studentessa; 31. Cappa Giovanni (detto Pierino) fu Antonio, di anni 55, sutista; 32. Mantovan Maria (della Vima) di Erminio, di anni 10; 33. Mantovan Erminio fu Quintilio, di anni 40, muratore, coniugato con prole; 34. Delfitto Maria in Ambrogio di Enrico, di anni 38, casalinga; 35. Ambrogio Stefano di Giuseppe, di anni 34, carrettiere; 36. Ambrogio Giacomo di Stefano, di anni 1; 37. Turino Angela in Irico fu Pietro, di anni 51, esercente; 38. Benedetto dott. Vincenzo di Enrico, di anni 36, chimico, coniugato con cinque figli; 39. Gamboli Giuseppe di Francesco, di anni 39, operaio, celibe. 40. Bellugi Silvio di Giuseppe, di anni 25; 41. Irico Salvatore fu Camillo, di anni 56.

Quasi i nomi delle vittime. Nell'elenco si ritrovano tutte le categorie sociali accomunate sullo stesso sacrificio per la Patria. Alla loro memoria si inchinano reverenti autorità, gerarchie e popolo con il medesimo sentimento che per i Caduti in guerra. La vita di questi innocenti è stata infranta dalla barbarie di un nemico che non conosce le leggi morali e le barriere dell'umanità nella sua cieca bestiale rabbia. Lo loro morte, nuovo olocausto sull'altare della Patria, sarà propiziatrice di quella sicura Vittoria per cui la Nazione tutta combatte strenuamente una guerra che ha per sola e sua nuova giustizia sociale per l'Europa di domani.

I solenni funerali di un altro gruppo di caduti

La benedizione del Cardinale

Il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il Federale, il Podestà e tutte le autorità hanno preso parte ieri ai funerali dell'altro gruppo di vittime della seconda incursione. La cerimonia si è svolta, come le volte precedenti, al Cimitero generale, con l'intervento delle famiglie e di numeroso popolo. L'assoluzione alle salme è stata data dal presule. Il Federale ha fatto l'appello dei Caduti, vittime innocenti della feroce nemica, ai quali va il reverente commosso pensiero della Patria.

Offerte a favore dei sinistrati

Al Prefetto di Torino la ditta Leopoldo Grosso ha fatto pervenire lire mille da devolvere a favore dei sinistrati delle barbare incursioni aeree nemiche.

Lavoro per i disoccupati

Per essere immediatamente avviati al lavoro, impiegati e lavoratori disoccupati (uomini e donne) possono presentarsi al comando del Centro federale Servizio del lavoro, Casa Littoria, via Carlo Alberto 10, dalle ore 9,30 alle 15

L'Ospedale oftalmico ha ripreso a funzionare

L'Ospedale Oftalmico e l'annesso Ambulatorio hanno ripreso il loro normale funzionamento.

Un ufficio d'assistenza per i lavoratori del commercio

Presso l'Unione prov. fascista dei lavoratori del commercio è stato istituito un ufficio di assistenza per i lavoratori del commercio colpiti dalle incursioni aeree nemiche. Tale ufficio curerà il disbrigo delle pratiche relative all'assegnazione del sussidio di lire 1000 deliberato dalla C.N.M.A.C. a favore delle famiglie dei lavoratori del commercio deceduti a seguito dei bombardamenti e presterà l'assistenza necessaria ai lavoratori comunque danneggiati dalle incursioni nemiche.

L'orario degli uffici dei lavoratori del commercio

L'Unione prov. fascista lavoratori del commercio rende noto che i propri uffici sono aperti al pubblico ininterrottamente dalle 9 alle 15.

Le esequie del padre di un nostro stereotipo

Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali [illegible] del padre del nostro stereotipo Giovanni, perito in tragiche circostanze. Il povero uomo non avrebbe fatto in tempo ad evitare un tram e rimase sfracellato. Le esequie sono state un commosso omaggio di parenti, amici e conoscenti verso l'estinto e di affettuosa solidarietà verso il figlio provato dal dolore ed al quale rinnoviamo ancora una volta le nostre condoglianze.

VOCI DELLA CITTA'

QUALCHE TRATTORIA HA CHIUSO i battenti. *Niente da dire per quelle [illegible] danneggiate dalle bestiali incursioni inglesi, nell'attesa degli opportuni riattamenti anche soltanto provvisori e di fortuna. Ma alcuni trattori hanno chiuso senza quella specifica, dolorosa ragione, ed hanno fatto male. Le conseguenze si vedono negli affollamenti, nelle «code» di ogni giorno nelle trattorie in funzione. Altre conseguenze si manifestano con i prezzi cresciuti cui sovente sale il solito pasto, con vino a sopraggiunto a parte. L'Unione fascista dei Commercianti ha già pubblicato che nessuno — se non per forza maggiore — deve chiudere l'esercizio, salvo a perdere la licenza. Giustissima determinazione.*

ALCUNI MILITARI osservano giustamente che i fattorini dovrebbero essere forniti delle monetine da 5 centesimi per dare il resto quando un soldato va da trenta per pagare il disgusto tramviario che, come si sa, per i militari costa, appunto, 25 centesimi).

Un'interessante sentenza in tema di separazione coniugale

Nel marzo 1923 l'operaio Camillo Giacotto sposava la signorina Italia Destito, residente nella nostra città. L'unione non fu delle più felici; ben presto la donna cominciò a manifestare un carattere molto irrequieto e violento. Il solito è il marito che cerchia le mogli: nel caso in esame, invece, la protagonista delle violenti scenate fu la donna. Le Destito, infatti, inferiva, graffiava, percuoteva, minacciava di morte il proprio marito, il quale sempre, malgrado un contegno remissivo, conciliante, il Giacotto si decideva di far esaminare la sua posizione dai giudici, chiedendo la separazione per colpa della moglie. Siccome i fatti addotti dal marito risultarono pienamente provati il Tribunale accoglieva l'istanza di separazione per colpa della donna assegnando il figlio al Giacotto. Ma la Destito ricorse a questo giudicato, sinanche di avere un carattere irascibile e violento, sia chiese che la sentenza venisse riformata, impegnandosi a mantenere un contegno più calmo ed a «comportarsi tutti i suoi doveri di sposa e di madre».

La Corte (Presidente comm. Ighina, rel. comm. Rispa di Mirana) in base alla deposizione del noto psicologo prof. Viligo Tirelli ha ritenuto che i fatti lamentati dal Giacotto siano stati compiuti dalla donna nel momento in cui era in istato [illegible] interessante e quindi non completamente «compos sui»: dall'istruttoria — aggiunge — risultano provati gli elementi obiettivi della colpa della donna, ma non quelli soggettivi, e cioè manca il rapporto causale intorno il dovere della donna assistente e della mutua collaborazione. La Corte ha riformato la sentenza del primo giudice, respingendo l'istanza di separazione.

In stato di arresto è stato denunciato per furto il manovale Antonio Nuvolin fu Pietro, di anni 40, alloggiato nella locanda di via Villafranca 51. Egli è stato sorpreso ieri dal proprietario di una calzoleria di via Monginevro mentre rubava tre scarpe spaiate che facevano parte di altre tre sparite nei giorni precedenti. Il sistema del Nuvolin era semplice. Si recava nella calzoleria lasciava qualche acquisto e poi si allontanava con gli oggetti sotto la mantellina.

Investito da un tram della linea 14, il manovale Giovanni Musotto fu Giuseppe di anni 76, abitante in via San Massimo 35, ha riportato la frattura completa della spalla sinistra. Guarirà in un mese e. c.

Si è allontanato da casa, dal giorno 23, senza dare più notizia di sè, tale Renato Giovanetti di Fabrizio, di anni 48, abitante in via L. Bassani 23. Egli, che è affetto da smemoratezza, veste a alto 1,65, snello, porta un vestito grigio e sopraletto marrone. Tutte le famiglie quanto la Polizia stanno ricercandolo.

COMUNE DI TORINO

28 novembre 1942-XXI

NATI	12
MORTI	38
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Perugini Domenico, a. 79, da Candelo, c. Vic. Eman. 108 - **Germoni Albina** ved. Pinardi, a. 74, da Bordano, c. S. Margherita 10 - **Peserini Giuseppe**, a. 81, da Quiliano, p. Fil. Tripoli 15 - **Bonadeo Giuseppe**, a. 61, da Verdeggia, v. Druento 95 - **Demichelis Lorenza**, a. 77, da Torino, strada Val San Martino Inf. 81 - **Bocciggi Francesco**, a. 57, da Torino, c. Lanzo 3 - **Vicenza Augusta**, a. 74, da Torino, v. Lanzo 11 bis - **Rolfo Pratissi**, a. 74, da Isola del Cantone, v. S. Donato 31 - **Roberto Ottavia** m. Ruzi, a. 61, da Torino, v. Pallamaglio 15 - **Orsolja Lorenzo**, a. 68, da Torino, c. G. D'Annunzio 15 bis - **Devigliotto Erminia**, a. 77, da Leini, c. Rosario 40 - **Serotto Annamaria** ved. Zaccone, a. 86, da Bajorno (Pv.), c. Regina Margh. 149 - **Simondi Caterina** ved. Gallarato, a. 71, da Feisle, v. Valgioia 3 - **Teglio Luigi**, a. 61, da Bruno d'Alba, str. Chieri 117 - **Picoli Luigia** ved. Bonfranoli, a. 86, da Chieri, v. Asproni 12 - **Parisinotti Michele**, a. 75, da Torino, via B. Ulzina 71 - **Carabelli Teresa**, m. 3, da Torino - **Schiavetti Angiola**, a. 74, da Torino - **Rolfi Emilia** ved. Simonis, a. 61, da Milazzo - **Pellino Maria**, a. 57, da Torino - **Soriano Ida** m. Segre, a. 58, da Torino - **Bertolino Can.** - **Suppia Luigi** - **Carrera Tilla**, a. 74, da Orgia - **Bonelli Dorla**, a. 61, da Giaglione - **Audino Annunziata**, a. 61, da Ettroupe - **Cavaglia Giuseppe-Luigi**, a. 74, da Leini - **Tassi Francesco**, a. 72, da Ozzano - **Di Los Angels** m. **Pecorpe**, a. 2, da Prizzi - **Bertinetti Carla**, a. 45, da Torino - **Penaro Agnese** ved. Bonelli, a. 70, da Perugia - **Cinquerbene Maria** m. Petrosso, a. 37, da Torino - **Raimondo Enrico**, a. 76, da Portacino - **Carnglia Giorgio**, a. 52, da S. Damiano d'Asti - **Calleja Angela** ved. Paglino, a. 64, da Tricarico - **Ducco Cinzia**, a. 54, da Bottighiera d'Asti - **Gozzi Sebastiano** - **Bella Maria** ved. Marocco, a. 87, da Venaria Reale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Corso A. Nicelli): ore 17: «Mezzo divise» di P. Giannotti.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e Documentario «All'aria aperta».

AMBROSIO: La guardia del corpo (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e Documentario «All'aria aperta».

CORSO: «Contessa Castiglione» (Doris Duranti, Checchi) e Duc Pizzis nero

AUGUSTUS (Borgo Nuovo): «Anche noi siamo» (Gino Cervi, Nazzari) e cartone animato «Anche e la faina». Inizio degli spett., ore 14.

NAZIONALE: Alta Tensione, ore 21.15

ALFI: «Appuntamento alle cinque».

TORINO: «Casta Susanna».

C. ALBERTO: «Giungla» - Apertura ore 15; ultimo spettacolo ore 21.

PIEMONTE: «Barbablù». Ultimo ore 22.30

REX: «Melodia segreta» Pierre Renoir, Roger Duchesne, Mireille Perrey. L. 8

MELODIA SEGRETA oggi al REX

Un rapido film di spionaggio, appassionante ed emozionante, coinvolge una bella e brava violinista e un giovane saxofonista, che una sera la proteggono e la difendono contro gli insulti di un ubriaco. In questo momento si dipana la trama, che riserba un numero notevole di interessanti sorprese.

Ottimi protagonisti: Pierre Renoir, Roger Duchesne, Mireille Perrey.

Presentazione Colosseum Films.

SPORT

Squadre in allenamento per gli incontri di domenica

LIVORNO. — Anche per l'incontro di Trieste Fiorentini non ha cambiato il suo sistema di allenamento consistente in atletica e pallacalo. Tutti i titolari erano presenti eccetto Degani; la totalità degli uomini si è dimostrata in ottime condizioni. Anche Zucchi e Pinna sono prossimi guariti, così che si spera di poterli allineare a Trieste. Ecco la formazione probabile: Gabrilli; Del Bianco, Lavagnini; Zdanich, Casarsoli, Tori; Piaia, Blua, Rarele, Biaiati, Degiulo.

VENEZIA. — In Venezia non ha giuocato e non potrà ad ha continuato la preparazione atletica. Nessun importante è previsto per la formazione che dovrà incontrare domenica a Sant'Elena il Torino. Poichè Di Gennaro non è ancora guarito dello strappo, il Venezia si presenterà nello stesso schieramento di domenica contro «Gobi» Piovanali; Tortora; Stefanini; Arienti, Poppo, Cauzzoz; Alberti, Lombardi, Perrino, Petron, Alberico.

LAZIO. — Gli azzurri hanno compiuto un proficuo allenamento con le riserve. Sono state seguite nelle reti: quattro da Viola e tre da Piccinelli. Koenig, Puccinelli, la Lazio è apparsa in buona forma. Da ovolto un giuoco soddisfacente. Gradella, leggermente indisposto, non ha partecipato all'allenamento, ma sarà in campo contro la Fiorentina.

Bisterzo vittorioso a Vercelli

Vercelli, 26 novembre.

Organizzata dal gruppo sportivo dei Vigili del Fuoco si è svolta al «Civico» l'annunziata riunione pugilistica che ha registrato un certo quanto mai lusinghiero. Ecco i risultati:

Professionisti: Pesi leggeri: Bisterzo (Vigili Fuoco di Vercelli) b. ai punti Rizzo (Milano) in otto riprese. Pesi medio leggeri: Romano (Milano) b. ai punti Savasso (Vercelli).

Dilettanti: Pesi piuma: Chiolo (Vercelli) e Canna (Novara) incontro nullo. Pesi gallo: Ciarelli (Novara) b. ai punti Contardo (Novara). Pesi medio leggeri: Gruppi (Vercelli) b. Liberti (Novara) ai punti. Pesi piuma: Pusaro (Vercelli) b. ai punti Gallo (Novara).

NOTIZIARIO

Nella riunione di domani, che la Commissione per i rapporti con l'estero della F.I.G.C. terrà a Firenze, saranno prese decisioni in merito all'attività internazionale dei calciatori. Si parlerà anche in proposito con la Croazia, il Portogallo, la Germania, la Svizzera, la Spagna e con l'Ungheria.

Il presidente del CONI ha inviato al presidente della F.I.S. il seguente telegramma: «Trasmetti mio cordiale augurio componenti squadra nazionale per loro vittoria riportata Budapest incontro triangolare tre nazioni».

L'atleta germanico Storch ha raggiunto nel lancio del martello la misura di m. 56,95. Il miglior risultato italiano in materia nel 1942 è stato realizzato da Taddia con m. 52,51.

Ladoumègue, il famoso podista francese che, per atti di professionismo, non potè partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles proprio quando era nelle migliori condizioni della sua forma, molto probabilmente verrà riqualificato dilettante e gareggierà nuovamente per la sua vecchia società, il C.A.S.G. di Parigi.

La Coppa Butta, di fioretto a squadre, che avrebbe dovuto aver luogo a Milano il 29 c. è stata rinviata a data da destinarsi.

Bandinelli, campione d'Italia e di Europa del gallo e del piuma, incontrerà il 15 dicembre a Firenze Tre campioni olimpionici Negri.

Il titolo nazionale del gallo sarà in palio.

E' stato assistito l'incontro pugilistico fra Michele Palermo e Pelle per il titolo italiano dei pesi mediogeri. Il confronto avrà luogo il 20 dicembre a Napoli.

Schiacciato da un albero

Sanremo, 26 novembre.

In un bosco di Monte Bignone è stato trovato, orribilmente stracciato, il corpo del boscaiolo Antonio Zunino detto Tunè, d'anni 49, domiciliato in regione San Romolo. In seguito alle indagini avvolte dai RR. CC. si è potuto stabilire che lo Zunino si era portato nel bosco per procedere al taglio di alcuni pini per conto di una ditta ed è stato travolto e schiacciato da un albero caduto improvvisamente in seguito a forte raffica di vento, mentre il boscaiolo procedeva al suo abbattimento. Lo Zunino è stato trovato con l'accetta in mano.

Vecchio rinvenuto cadavere rovesciato in un fosso

Brescia, 26 novembre.

Alcune persone che transitavano sulla strada Brescia-Fornaci scorgevano in un fossato che fiancheggia la carrozzabile il cadavere di un uomo. Accanto ad esso si trovava una bicicletta sulla quale erano legati due sacchetti di farina di granoturco. Dai documenti rinvenutigli addosso è stato possibile accertare trattarsi di tale Giovanni Cinelli fu Domenico di 67 anni da Sarezzo. Sul suo corpo non s

Il dolce amico

L'amico di cui parlo morì quattro anni fa. E' una pena ancora enorme quando ripenso alla notizia della sua fine giuntami all'improvviso, una mattina che me ne stavo tranquillamente a letto. Durante questo tempo non è stato possibile dimenticarlo. Molte volte ho incontrato persone che gli somigliavano incredibilmente e il mio passo si è arrestato. Un giorno, verso il crepuscolo, camminavo in una strada del centro; mi lasciavo quasi portare dalla folla, avviandomi soprapensiero alla fermata del tram. A un tratto scorgo il suo volto; è proprio lui, vedo i suoi occhi chiari, quel lieve sardonico sorriso fermo alla bocca. Certamente alzai il braccio per fermarlo quando mi passò accanto. Un'altra volta lo vidi che attraversava impastranato e un po' curvo una via semioscura scomparendo nella nebbia di un viale. Per qualche istante non mi meravigliai affatto e continuai tranquillo per la mia strada. Da quelle parti abitava una sua amica e spesso vi le avevo incontrato. Soltanto più tardi mi stupii di quest'altra straordinaria somiglianza. Ma il più delle volte è in sogno che l'immagine dell'amico ritorna. In tal modo i cari giorni terreni insieme vissuti continuano ad essere stranamente presenti alla mia memoria. In verità è come se egli non fosse completamente morto. A certi risvegli mi conforta profondamente il pensiero che fino a quando non saremo morti anche noi, gli amici che ci hanno preceduti apparterranno ancora un po' alla vita.

L'ultima volta che l'ho visto è stata l'altra notte ed è venuto a rivedere l'episodio che ci capitò circa un anno prima della sua scomparsa.

* * *

Una mattina, sarà stato di novembre, ci partì in automobile da Milano per raggiungere Roma in giornata. Era un progetto molte volte pensato e mai messo in esecuzione, soprattutto per la sgradevole alla quale ci obbligava, noi abituati a rincasare alla chiusura dell'ultimo locale notturno. D'altra parte, l'idea di vedersi scorrere tanta Italia sotto gli occhi nel giro del sole, ci attraeva sempre più. Per entrambi, poi, l'automobile in quei tempi era un mezzo indispensabile, qualcosa fra la più abbietta corruzione e un modo innocente di darci ai sogni. Dopo tante ore notturne cinicamente sprecate si pensava a quella cosa dall'alba al tramonto come ad un salutare reagente.

Così una sera, verso mezzanotte, che alzando la testa scorgemmo un gran cielo freddo e stellato, anticipatore di sole e di venti, di colpo decidemmo di partire. S'andò a letto per qualche ora e la mattina alle sette puntuale io trovai ad aspettarmi.

Il tempo si annunziava magnifico: un azzurro giornata autunnale, già assai fredda quassù, ma il freddo ce lo saremmo lasciato alle spalle. Fuori Milano vedemmo il sole sorgere da un groviglio di nubi. Il resto del cielo era pulito e ci prometteva il tepore meridionale.

La macchina correva agile sulle belle strade. Il nostro orecchio esperissimo seguiva il battito del motore in condizioni perfette. Ci abbandonammo allora alla gioia: e mi pare che ben presto egli cominciò a cantare e a scambiare saluti con la gente. Fino a Bologna guidai io, poi toccò a lui fino a Siena, attraverso Pistoia Empoli Castelfiorentino. Eravamo felici come difficilmente si può essere. Ci nutrimmo non soltanto della bellezza della natura, nel suo variare di clima e di colori da una regione all'altra, cogliendone i più dolci e avvincenti aspetti, ma anche dell'umore, piacevole della gente che circola sulle strade o aspetta sulla soglia di casa che passino le ore.

Si mangiò a Siena, che giramno minuziosamente. Ci sembrò un raccolto nido nel verde appena imbrunito della campagna.

Ci decidemmo a riprendere il viaggio quando il sole ormai declinava e le prime ragazze chiare e snelle uscivano a braccetto nel salotto del centro. Proprio a malincuore si partì e, io al volante, si prese a tutta velocità l'inedita strada per noi della Maremma, diretti a Grosseto. Di qui si pensava in un'altra tirata di arrivare a Roma per cena.

Un venticello toscano s'era levato dai gialli campi sui quali il grano accennava a spuntare. Il mio amico tirò su il vetro e si chiuse con un brivido nel pastrano. Dopo un po' dormiva, e quando mi voltai, mi accorsi della trasformazione avvenuta. Lo stesso colore festivo se n'era andato lasciando il posto a una estrema stanchezza. Era il volto pallido e sciupato che ben conoscevo, carico di malumore.

Spinsi l'automobile a tutta velocità su quella strada deserta, in mezzo all'ombre che presto cominciarono a salire dai boschi e dalle piaggie.

Riuscii ad arrivare a Grosseto senza accendere i fari. Egli si svegliò verso la città. Era intontito, ma volle passare alla guida, mantenendosi sull'alta media da me tenuta.

Ci sentimmo vicini al mare e un'improvvisa alacrità ci rese intravano ragione del nervosismo e della stanchezza. Anch'io avevo voglia di dormire, ma cercavo ad ogni costo di star sveglio: quel modo assonnato e sventato di guidare mi esasperava. Ma forse avremmo salvato ancora il viaggio, se un fatto nuovo non fosse accaduto. Un toc, toc, toc frequente e ben scandito si levò dalla parte posteriore dell'automobile. In pochi chilometri si fece più fitto, s'accentuò. Non servì rallentare, persisteva con la durezza di un corpo metallico entrato in un ingranaggio. Ispezionammo minutamente tutto. Niente da fare, il misterioso toc toc toc diventava sempre più alto e molesto. Ben presto influì talmente sulla marcia, da' rendere impossibile una velocità appena appena sostenuta.

Un estremo filo di luce restava ancora nell'aria. Il vento soffiava gelido sulla strada deserta; le case più prossime dovevano essere quelle di Montalto di Castro, sfumate in un cupo viola all'orizzonte. Il nostro viaggio naufragava e l'ira specialmente nel mio amico era violenta.

— E' il differenziale — disse, fermandosi ancora. Scese e dette rabbiosamente un calcio a un parafango.

— E' una baracca schifosa questa tua macchina.

Discesi anch'io e per poco non reagii alla sua collera irragionevole. Poi senza dir nulla, si cacciò deciso sotto la macchina.

— Vorrei tentare di aprire la scatola del differenziale — disse rialzandosi.

Estrasse gli arnesi, pur essendo convinto dell'impossibilità dell'impresa. Mi accorsi subito del pericolo della manovra. La macchina si sollevava, ma ad ogni colpo di leva minacciava di scalzare d'asse puntello. Quando fu tanto alta da consentire il passaggio, ci guardammo un momento, e poichè lo vedevo sempre più scelto, dissi:

— Lascia andare me. Ho già aperto un'altra volta un differenziale.

— Ci vado io — rispose, e senz'altro si cacciò sotto. Di là gridò: — Tu stai attento al *crick*, non farmi cadere la macchina addosso, hai capito!

Mi inginocchiai tenendo ferma la leva. Egli scivolò con estrema attenzione, cercando un passaggio per la sua piccola persona.

— E' ancora bassa — disse. Lo sentii immobile e assimante. Premetti sulla leva, ma subito essa scartò dalla sede con un colpo ben secco in quel silenzio. Per un istante la grossa macchina ondeggiò sul fragile appoggio. Gettò un grido il mio amico:

— Mi vuoi dunque ammazzare, vigliacco! — E senza badare al pericolo della disordinata manovra si affrettò a uscire. L'automobile forse urtata, o spontaneamente, piombò sulle ruote scaraventando lontano il *crick*.

Egli era in salvo, sia pure per questione di attimi.

— Volevi farmi schiacciare, vigliacco — continuava a gridare, e non appena fu in piedi si scagliò con la bava alla bocca contro di me.

Ci colluttammo finchè la furibonda ira non svanì, poi risalimmo in macchina. La notte era sopraggiunta improvvisa. Accesi i fari e piano piano, per non sentire ancora il sinistro toc toc toc si ripresa il viaggio. Rannicchiato dalla sua parte, lo sentivo ogni tanto borbottare:

— Mi volevi uccidere, vigliacco.

In seguito si appisolò, ma gli uccellacci notturni del Lazio che venivano a sbattere contro i vetri lo facevano sobbalzare spaventato.

La nostra amicizia già a Roma era quella di un tempo. Ma nell'animo gli rimase la convinzione che avevo voluto ucciderlo, e spesso tornò a dirmi:

— Ma sì, confessalo che quel giorno pensasti di uccidermi.

* * *

L'altra notte è ritornato e prima di andarsene dolcemente mi ha ripetuto: — Ora proprio potresti dirmela la verità. Tanto che importanza ha un solo anno mi avresti rubato.

Arturo Tofanelli

Alpenjäger alla difesa di un passo sulle montagne del Caucaso. (Foto Wiltmanck Wb.)

Gli ultimi istanti di un trasporto nord-americano osservati dall'U-Boot affondatore. (Foto Prokop-Trans.)

I poliziotti del mondo

Scrive il *New York Times* che la gioventù americana deve prepararsi a governare il mondo. Per governare il mondo la gioventù dovrebbe conoscere le lingue estere, invece le ignora.

Lo stesso tema è trattato dal *Baltimore Evening Sun* che informa: non si è scoperto un solo cittadino americano che conoscesse lo siamese, si è dovuto rinunciare alla propaganda della radio in questa lingua. Per il malese si presentarono 41 candidati, trenta furono senz'altro esclusi perchè stranieri, gli altri undici sapevano, appena appena, in questa lingua, comandare un bicchiere di birra.

Ora sono state mobilitate le Università. Malese e siamese sono insegnati a Michigan; turco, giapponese, arabo e cinese ad Indiana. Si cercano e non si trovano professori per i dialetti dell'Asia centrale (necessari per la propaganda nei territori controllati da Ciung-King) e per i dialetti del Bengala e dell'Hindostan. L'Università di Columbia insegnerà l'indiano ed il persiano ed Haward l'ungherese ed il finlandese. Migliaia di studenti sono invitati a studiare il tedesco ed il francese, il portoghese e lo spagnolo.

Nell'attesa il Ministro della guerra Stimson ha preso una grave decisione: sinora la percentuale degli analfabeti nell'esercito degli S. U. non poteva superare il 10%. Ora non vi sarà più nessun limite, tutti gli analfabeti potranno essere soldati. Migliaia di maestri insegneranno loro a leggere ed a scrivere, ai bianchi ed ai negri. Anche loro devono essere pronti per la grande missione: fare i poliziotti del mondo.

Funzione religiosa per le vittime di Genova

Roma, 26 novembre.

Domenica prossima, nella chiesa di San Giovanni Battista dei Genovesi, sarà celebrata una funzione religiosa per suffragare le vittime delle offese nemiche sulla città di Genova e per impetrare la misericordia divina sulla città.

STORIA DI UNA RIVOLUZIONE

Cos'è rimasto dell'opera di Lenin?

Il suo sogno era la coalizione socialista del mondo asiatico: Russia, Cina, India Nulla di tutto questo è avvenuto - Egli vide con chiarezza quel che era da distruggere, procedè a caso nella ricostruzione e non vide più in là della sua vita

Prima di iniziare la sua ultima avventura di sovvertitore mondiale, avventura tragicamente conclusa nel Messico, Leone Trotski trascorse un periodo di esilio nell'isola di Prinkipo ove ebbe tutto il tempo per meditare sui grandi avvenimenti ai quali aveva partecipato e per trarne una descrizione tra la cronaca e la storia.

Il diario di Walter Citrine

La sua « Storia della rivoluzione russa » è proprio datata da Prinkipo, novembre 1930. Il fenomeno saliente della Rivoluzione, quello nel quale Trotski riassume tutta la rivoluzione e con il quale egli spiega il grandioso fenomeno, è l'irruzione violenta delle masse nel governo dello Stato e negli avvenimenti che si succedono per la trasformazione dello Stato.

I due primi volumi della Storia del Trotski sono dedicati alla « rivoluzione di febbraio », il terzo alla « rivoluzione di ottobre ». La prima fu la rivoluzione democratica, di tipo occidentale fondata sui principi della rivoluzione francese del 1789. Fu improvvisata dall'avvocato Kerenski e aveva il suo fondamento nella borghesia e nelle classi medie. Ma la borghesia e le classi medie costituivano in Russia uno stato sociale assai sottile, in instabile equilibrio tra l'aristocrazia e la burocrazia di governo e le immense folle diseredate. Nell'estate del 1917 si dimostrò che la rivoluzione di Kerenski non aveva abbastanza fondamento nella società russa. Essa doveva appoggiarsi agli esponenti della reazione ovvero doveva far posto al tumulto della piazza. L'alternativa era: Kornilov o Lenin. Non vi era posto per il giusto mezzo perchè il giusto mezzo non esisteva nella tradizione russa e non aveva sufficienti radici nella società russa. Fallito il tentativo di Kornilov la rivoluzione di ottobre o di Lenin trovò aperta la via del potere. Su questa tragica esperienza esiste una assai vasta letteratura, ma solo ora forse è giunto il momento di tentare una interpretazione la più approssimativa possibile, la più vicina alla realtà. Molti in Italia pensano ancora ad una rivoluzione bolscevica come ad una costante fermentazione anarchica nonostante che, da oltre dieci anni, tanto lo che il Malaparte e poi il Ciocca abbiamo descritto il Governo di Lenin e poi di Stalin come la più dura e totale, sebbene tragica, esperienza dello Stato assoluto, tanto più assoluto in quanto agisce in nome di una sola classe: il proletariato. Le Monarchie assolute, di diritto divino, non hanno mai osato parlare in nome del solo diritto sovrano o di una classe privilegiata e sempre si sono richiamate, almeno dopo l'avvento del Cristianesimo, al bene e al diritto del popolo. Spettava al bolscevismo creare questo precedente il uno Stato che si richiama costantemente al diritto di una classe dei suoi cittadini negando al Governo ogni scopo universale. Questa realtà ha profondamente turbato e profondamente turba da ormai venticinque anni la coscienza degli studiosi dell'Europa occidentale, compresa naturalmente quell'opinione anglosassone che ora, nella propaganda di guerra, leva continui osanna al genio del grande condottiero Stalin. Ci avviene, infatti, di ricordare che il 14 settembre 1935 Walter Citrine, uno dei principali esponenti del movimento sindacale britannico, lasciava Londra a bordo del vapore russo *Smolny* per recarsi a visitare il paese dei Soviets. Durante il viaggio, di qualche settimana, Walter Citrine, da uomo molto metodico, compilò un diario assai dettagliato. Nei primi due giorni la sua attenzione, di inglese amante di ogni conforto, fu tutta concentrata sullo stato di efficienza degli impianti igienici della sua cabina, ma al terzo giorno si produsse un fatto assai grave che minacciò di mandare a monte la sua visita alla Russia.

« L'età del ferro della Russia »

Una delle viaggiatrici inglesi andò infatti da lui a protestare perchè le era stato sequestrato un libro che aveva momentaneamente lasciato nella sala da pranzo. Walter Citrine consigliò la signora di recarsi dal Comandante per protestare contro una tale inaudita misura, ma grande fu la sua indignata sorpresa quando apprese che il Capitano aveva già fatto bruciare il libro e aveva dichiarato di essere dolente di non poter bruciare allo stesso modo l'autore. Questo incidente preoccupò molto Walter Citrine e lo mise in forse se continuare o meno il suo viaggio: tanto più che il libro, dato alle fiamme costituiva il suo maggior bagaglio di informazioni sulla Russia ed egli lo aveva, in altro esemplare, nella sua valigia. Esso si intitolava: « L'età del ferro della Russia » ed era dovuto a William Henry Chamberlin, un giornalista americano che aveva risieduto molti anni a Mosca e aveva sposato una donna russa, sua attenta, intelligente e informata collaboratrice. Il libro di Chamberlin aveva avuto in quegli anni un grande successo e una grande diffusione nel mondo anglosassone perchè costituiva il più documentato e severo atto di accusa contro la dittatura stalinjana. Il suo libro era parso illuminante in America e in Inghilterra sulle cose di Russia. Il Chamberlin aveva scelto quel titolo per mostrare « l'implacabile indifferenza del regime sovietico per le sofferenze umane ».

Il volume fu fatto conoscere in Italia dall'Editore Giulio Einaudi di Torino, il quale ha pubblicato più recentemente, dello stesso autore, una « Storia della rivoluzione russa ». L'autore vi prende in esame lo stesso periodo trattato dal Trotski nell'opera da noi citata e vi aggiunge gli anni della guerra civile sino al 1921.

Questo libro è di estremo interesse per chi ama sottolineare i casi più clamorosi di ironia della storia. Basta aprire a caso uno dei due grossi volumi per notare lo stridente contrasto tra la politica sovietica degli anni 1939-1935 e la politica anglosassone. Citeremo un solo esempio che ci viene in mente seguendo le operazioni militari nel Caucaso. Oggi le forze della nuova Europa cercano di raggiungere Baku sul Caspio e tutta la propaganda sovietica è in opera contro il Fascismo e il Nazionalsocialismo. Ma nella prima settimana di settembre del 1920, a Baku, sul mar Caspio, si riunirono per il « primo congresso dei popoli d'Oriente » circa duemila rappresentanti, tra cui 235 turchi, 192 persiani, 157 armeni, 14 indù e 8 cinesi e altri molti delle popolazioni della Russia asiatica. Il Congresso era presieduto da famosi registi del bolscevismo, che furono poi travolti nei grandi processi di epurazione fatti celebrare da un più grande direttore di scena: Stalin. Essi erano lo Zinoviet, il Radek e Bela-kun. Zinoviet annunciò « la grande rivoluzione anticapitalista degli 800 milioni di uomini che popolano l'Asia » e aggiunse: « A noi spetta ora di bandire una vera guerra santa contro i capitalisti inglesi e francesi. Potremo dire che l'ora sarà suonata quando gli operai di tutto il mondo saranno capaci di far insorgere dieci e centinaia di milioni di contadini, di creare un esercito rosso in Oriente, di armare e organizzare rivolte alle spalle degli eserciti britannici, di avvelenare l'esistenza di ciascuno degli ufficiali inglesi che sfacciatamente spadroneggiano in Turchia, in Persia, in India e in Cina ». Come se ciò non bastasse, Radek evocò lo spirito di Gengis-Khan e di Tamerlano e concluse con la seguente apostrofe: « Noi facciamo appello, compagni, allo spirito guerriero che animò un tempo i popoli dell'Oriente quando marciavano contro l'Europa sotto la guida dei loro grandi conquistatori ». A questo punto l'assemblea scattò in piedi agitando in aria spade, scimitarre e rivoltelle, mai mancò in un angolo della sala lo spirito di Meflstofele per avvertire Radek e Zinoviet della loro triste fine sotto il piombo della rivoluzione ora esaltata e per mostrare loro nel prossimo avvenire che l'Inghilterra e il suo Impero sarebbero stati salvati, sia pure temporaneamente, proprio da quel comunismo che doveva affossarli e che invece ha gettato, a fiumi, il sangue dei suoi eserciti per trattenere il castigo finale sull'isola tanto odiata.

Vaga illusione di poesia romantica

Questa « Storia della rivoluzione russa » del Chamberlin si distacca nettamente dalla citata pubblicazione polemica: « L'età del ferro della Russia ». Questa volta l'autore assume l'imparzialità dello storico. Egli non parteggia: non mostra simpatia per la rivoluzione, ma neppure per gli oppositori. Egli narra gli avvenimenti e cerca di mostrarne il legame con le condizioni sociali e politiche del paese. E così facendo fa la ragione degli avvenimenti stessi, ne chiarisce l'intima logica e la ferrea necessità. E', forse, questa narrazione del Chamberlin, la prima descrizione fredda e distaccata degli avvenimenti russi dal 1917 al 1921. La Russia zarista aveva tentato, nei suoi ultimi decenni, di organizzare uno Stato moderno, ma il difetto di questo Stato consisteva nel non aver superata l'esperienza delle grandi epoche dell'Europa occidentale: il Rinascimento, la Riforma religiosa e la rivoluzione francese del 1789. Mentre, per effetto di questi eventi, la Russia perdeva i suoi previlegi e la sua funzione in tutto l'Occidente, in Russia essa accresceva con Caterina II, pure amica di Voltaire, i suoi poteri. La Russia ignorò totalmente in tutta la sua storia i due elementi fondamentali dell'età moderna europea: la *personalità* umana frutto del Rinascimento e fondamento di ogni successiva rivoluzione politica e il *giudizio individuale* essenza della Riforma religiosa. Il rivoluzionarismo intellettuale sorse, in Russia, solo nel secolo decimonono e la sua prima manifestazione si ebbe nel 1825 con l'infruttuosa cospirazione dei decembristi. Alcuni giovani ufficiali che avevano conosciuto qualcosa della vita europea durante le campagne contro Napoleone cominciarono a sognare di costituzioni e di riforme sociali. La tragica fine dei decembristi, impiccati per ordine dell'imperatore Nicola I che, secondo il costume di Pietro il Grande, si applicò al triste compito di interrogare i prigionieri, fece nascere una duratura simpatia degli intellettuali verso le riforme liberali e costituzionali del secolo. Cantava infatti il Pushkin nella *Epistola* rivolta agli esiliati in Siberia: « Le pesanti catene cadranno - crolleranno le prigioni - e la libertà vi accoglierà gioiosa sulla soglia - e i fratelli vi renderanno la spada ».

Questa fu, sì, una vaga illusione della poesia romantica. Le prigioni non crollerano mai in Russia. Per gli amatori della filosofia politica la rivoluzione contro l'assolutismo zarista, che esplorerà circa un secolo dopo l'infelice tentativo dei decembristi, costituirà l'esempio più significativo di quel fenomeno primamente scoperto da Vico e chiamato poi da Guglielmo Wundt, *eterogenesi dei fini*, fenomeno per cui le azioni umane riescono a fini contrari a quelli perseguiti. Così tutto il nichilismo, tutto l'anarchismo russo della seconda metà del secolo decimonono, si risolveranno nella terribile tirannia dello Stato e nel totale annegamento dell'individuo nella massa. Questo sarà il più visibile risultato del marxismo applicato da Lenin con la rivoluzione dell'ottobre 1917.

Quando i soldati fraternizzarono coi ricottesi...

L'implacabilità e crudeltà del metodo e lo sforzo gigantesco per l'industrializzazione del paese fanno pensare al regno di Pietro I. Nella « Storia della rivoluzione » di Trotski le masse sono le protagoniste del movimento. In questa storia del Chamberlin sono, invece, protagoniste le idee rivoluzionarie e le *élites* che conducono le folle. Le masse, invece, sono costantemente ghiotte e tradite degli uni come degli altri: sempre più tradite a mano a mano che la trasformazione dello Stato diventerà più faticosa, più profonda e più sanguinosa. Perchè cade l'autocrazia zarista? Perchè essa è un abbozzo informe di Stato moderno ricavato da una vasta e confusa materia tutta medioevale. Questo Stato è abbastanza forte per reprimere i moti insurrezionali interni, ma è troppo debole per sostenere gli urti delle guerre esterne. Alla prima guerra contro il Giappone tutta l'ossatura dello Stato parve sfasciarsi e i soviets fecero la loro prima prova nel 1905. Alla seconda guerra, questa volta contro la Germania, l'autocrazia non resse allo sforzo. Essa si rivelò incapace di condurre la guerra e si trovò nella impossibilità di uscirne rapidamente con una qualsiasi pace. Così la rivoluzione dei soviets del 1905 si ripeterà su scala più vasta trascinando dopo pochi mesi l'esperimento parlamentare di Kerenski. Si può facilmente pensare che l'esperimento d'una rivoluzione borghese non si sarebbe neppure avuto se la Russia non fosse stata allestita delle democrazie borghesi di Francia e di Inghilterra. La parte più patetica del vasto dramma fu recitata dalla Duma che voleva, in accordo ideologico con le democrazie, riformare, ma non distruggere lo zarismo e lo Zar che istintivamente avvertiva di non potere riformare nulla. Lo Zar non aveva possibilità di scelta: egli doveva o rimanere quale era o scomparire. Lo masse domandavano, infatti, cose impossibili a concedersi: la pace immediata e la distribuzione della terra ai contadini. La Duma e la borghesia, che domandavano le riforme, non avevano nessun potere sulle masse e non avevano le armi per imporre le ideate riforme. Quando i soldati, all'ordine di far fuoco sui rivoltosi, sommersero gli ufficiali e fraternizzarono con gli operai armati lo zarismo fu perduto.

« Non siamo ancora abbastanza civili »

Nella storia del Chamberlin, Lenin è presentato come un genio e come un uomo di prima grandezza. Non ci sentiamo di condividere questo giudizio. Certo egli ebbe sempre una chiara visione degli scopi che voleva raggiungere e seppe padroneggiare tutti gli avvenimenti che si produssero, anche i più gravi e terribili. Ma cosa rimane della sua opera? Che cosa rimane alla Russia di oggi della Russia da lui fascinata? Al termine della sua opera, pochi mesi prima che egli perdesse la luce dello spirito e della intelligenza, nel 1921, in un articolo dal titolo: « Piuttosto meno, ma meglio » egli dubitava della vittoria del socialismo per il quale aveva combattuto e lasciava un testamento che non poteva essere eseguito.

Egli scriveva: « Per assicurare la nostra esistenza fino alla prossima conflagrazione armata tra l'Occidente controrivoluzionario imperialista e l'Oriente rivoluzionario e nazionalista, tra gli Stati più civilizzati del mondo e gli Stati attardati nella inciviltà asiatica bisogna che questa maggioranza abbia il tempo di civilizzarsi ». E aggiungeva: « Noi non siamo abbastanza civilizzati per passare direttamente al socialismo ». Egli sognava allora la grande coalizione socialista del mondo asiatico: la coalizione della Russia con la Cina e con l'India risalita qualche anno dopo ed invocata dai suoi discepoli nel ricordato Congresso di Baku. Nulla di tutto questo è avvenuto. Se Lenin vide con chiarezza quel che era da distruggere con furia implacabile, egli procedè a caso ed empiricamente nella ricostruzione e non vide più in là della sua vita.

Fu dunque, la sua, vera grandezza? E' vero genio? Può la politica prochiamare tanto alto il suo divorzio dalla morale, pensono il genio e la grandezza andare disgiunti dal bene generale e dagli eterni valori della vita umana e universa?

Ecco un interrogativo o, se volete, più interrogativi ai quali risponderanno i posteri. Ma i posteri in casi del genere non si sono mai accordati su un giudizio definitivo.

Ugo d'Andrea

La madre di Fabio Filzi è morta a Rovereto

Trento, 26 novembre.

E' morta a Rovereto, a 81 anni d'età, la signora Amelia Filzi nata Ivancich, madre del martire medaglia d'oro Fabio, impiccato dall'Austria degli Asburgo nel castello del Buon Consiglio, e del l'eroe Fausto, accorso dall'America per vendicare il fratello e caduto gloriosamente sull'altipiano di Asiago.

La scomparsa della veneranda signora è stata appresa con vivissimo generale cordoglio. Il Prefetto e il Federale di Trento si sono subito recati a Rovereto per rendere omaggio alla salma. Questa sera il feretro è stato trasportato nella sala consiliare del municipio, dove sarà vegliata da guardie d'onore. I funerali si svolgeranno in forma solenne domani alle 15,30.

Nata nel 1861 a Pisino d'Istria, era stata educata alla famiglia ai più alti sentimenti patriottici. Andata sposa nel 1882 al prof. Giovanni Battista Filzi, di Rovereto allora insegnante del ginnasio di Pisino, fervente irredentista, ella crebbe i suoi quattro figli al fervente culto della Patria. Fabio, il suo prediletto, divenne discepolo e seguace di Cesare Battisti, partecipando con lui e con gli altri patrioti trentini alle animose battaglie della vigilia. Scoppiata la guerra, essa doveva seguire la sorte gloriosa del suo caro maestro, salendo con fierezza italica il patibolo, dopo di aver sopportato impavido il più straziante calvario.

Amelia Filzi, allora internata in un campo di concentramento austriaco, seppe comprimere eroicamente la sua indicibile pena di madre, orgogliosa del supremo olocausto che il suo figliolo aveva dato alla Patria, e affrontò stoicamente le persecuzioni e i soprusi dei suoi carcerieri. Dopo il sacrificio di Fabio, ella apprese con la stessa fierezza la morte di Fausto, medaglia d'argento, caduto egli pure gloriosamente sul campo dell'onore. Un altro strazio doveva colpire più tardi il cuore di madre: la morte del terzo figlio, Mario, deceduto in seguito alle sofferenze patite nelle carceri austriache. L'ultimo figlio rimasto, Ezio, seniore della Milizia, combattente in Africa Settentrionale, si trova ora prigioniero del nemico.

Nel 1919, conclusasi vittoriosamente la guerra, la signora Filzi ritornava col marito a Rovereto, dedicando la sua incessante attività a opere e istituzioni benefiche. Sempre presente a tutti i riti della Patria, ella comprese subito la grande forza spirituale e le altissime idealità patriottiche del Fascismo, al quale aderì con entusiastico fervore ottenendo la tessera d'onore del Partito. Nel 1928 il Duce le dedicò una sua fotografia, e Amelia Filzi espresse il suo ringraziamento con le seguenti parole, che bene esprimono i suoi sentimenti di madre italiana e fascista: « Nel mio modesto sacrario, a Rovereto, dove tengo i ricordi a me tanto cari dei miei diletti figli e dei loro compagni di fede e di armi, io porrò con orgoglio d'italiana e entusiasmo di fascista la fotografia dell'amato Duce: perchè vano sarebbe stato il sacrificio dei martiri e degli eroi se la mano di ferro e il genio di Uomo non avessero salvato a tempo l'Italia portandola, col suo alacre lavoro, a un'altezza tale da renderla oggetto di invidia presso tutte le Nazioni ».

Dopo la morte del marito, ella visse ritirata parte a Bordighera e parte a Rovereto, non mancando tuttavia di intervenire alle celebrazioni della Patria e del Regime, e spesso rapimendo con commoventi parole la sua ammirazione per il Duce.

La cupola di S. Pietro non subirà modifiche

Città del Vaticano, 26 novembre.

L'Osservatore Romano reca:

In occasione della visita effettuata il 25 ottobre u. s. dagli ingegneri del Sindacato fascista della provincia di Roma alla cupola di S. Pietro per prendere visione dei recenti lavori di rafforzamento dei sedici finestroni, alcuni quotidiani hanno pubblicato talune inesatte interpretazioni della conferenza fatta dal professor Giuseppe Nicolosi, architetto della reverendissima fabbrica di San Pietro deducendone eventuali mutamenti da apportarsi alla cupola.

Dalla precisa cronaca di questa visita inserita nel fascicolo di ottobre degli « Annali del Sindacato fascista degli ingegneri della provincia di Roma » risulta chiaramente che non esiste alcun progetto in proposito e che il professor Nicolosi non ha espresso che un suo personale concetto, caldeggiato, in tempi remoti ed anche recenti da taluni, e contrastato da altri, fra cui ad esempio, l'Ecc. il prof. Gustavo Giovannoni.

La reverendissima fabbrica di S. Pietro, tiene ad affermare che nell'attuale situazione nessun mutamento verrà apportato alla cupola, cosicchè deve ritenersi inutile, almeno dal punto di vista concreto, formulare ipotesi su aprire discussioni al riguardo.

Le famiglie prolifiche

Otto figli in 12 anni

Roma, 26 novembre.

Stamane, nel reparto maternità all'Ospedale San Giovanni, una popolana, tale Simona Scognamiglio di 33 anni, ha dato alla luce due gemelli maschi cui sono stati imposti i nomi di Bruno e Carlo. Caso singolare, la famiglia Scognamiglio è composta di otto figli (sette maschi e una femmina), tutti in ottima salute, dei quali il più grande ha dodici anni.

TEATRI

Morte civile di P. Giacometti al Carignano

La Compagnia di Annibale Ninchi rappresenta oggi, alle 17, *Morte civile* di Paolo Giacometti.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (*Onde metri* 263,2 - 283,7 - 368,8 - 420,8 - 580,3). - Ore 14,15: Dischi - 17,35: Musica varia - 20,35: « L'assedio di Felsheim » tre atti di Adolfo Hasslinger, traduzione di Emilio Cecchi. Revisione musicale di Franz Schubert - 22,45: Canzoni in voga - 23-23,30: Musica orchestrale melodica.

PROGRAMMA « B » (*Onde metri* 221,1 - 230,4 - 245,8 - 291,8 - 559,7). - Ore 13,15: Orchestra d'archi - 15,40-16: Banda del II Corpo di Polizia - 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M. Francesco Previtali con concorso del violoncellista Massimo Amfitheatrof - 22,20: Valzer e notturni di Federico Chopin - 23-23,30: Musica varia.

Per Voi, Signora

è stato creato il

ROSSETTO PER LABBRA "LIBA"

racchiuso in un astuccio estetico brevettato, con la vostra sigla artisticamente incisa su un elegante cammeo. Finissima qualità di pasta e confezione in tutto degne di già grandi doti.

Liba

La Casa "Prodotti Biologici Liba", fabbrica buoni, dei tipi di Crema, Rossetto Base, Cipria, Cosmetici, Profumi per viso, Lozione, Crema Nutritiva per le mani e Brillantina liquida e solida.

MILANO - CORSO MAGENTA 1

Previene la formazione di altre

E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, ottenuta alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antiattica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7356. 8-8-41-XIX

LOCALI

metri quadri 200 a 300 per uffici, con ampi magazzini, cercansi da importante Ditta. Scrivere cassetta 53 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (Z1920

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dei somme dovute si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute ai correntisti possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto e allo stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Pensando e ripensando

Il progresso non è fatto di felici improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, le prove e riprove sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si considerì l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una tradizione apprezzata dai veri intenditori, anche all'estero.

La nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si affermano sempre più tra i nostri fumatori, e, in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti del tabacco, tra i quali la ottima sigaretta *Macedonia* extra che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. 13725

I doveri delle madri

Ogni madre ha il dovere di impiegare tutto il suo tempo come tutte le sue intelligenti energie o profitto dei figli: anche le letture materne devono ispirarsi a questo proposito. Ed ecco perchè la lettura più utile è la Rivista « Mamma e Bimbi », alle madri dedicata per l'allevamento fisico e spirituale della prole.

Prezzo di vendita Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento Lire 15.—

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Gli elenchi ufficiali delle estrazioni **Buoni del Tesoro 1949** e **1º Emissione 1950** eseguite nel maggio-giugno 1942 in Roma, e gli elenchi dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Aprile 1942, sono pubblicati nel N. 15 del MONITORE DEI PRESTITI del 16 luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1950** (2ª Emissione) eseguita nel febbraio 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 4 del MONITORE DEI PRESTITI del 28 Febbraio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1950** (2ª Emissione) eseguita nel luglio 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Luglio 1942.

L'

— Papà, Nini non troppa: prendila tu, io porterò la bottiglia del vino.
— No, potresti farla cadere!

— Vorrei che mi cambiate dei bottoni nuovi al mio pastrano.
— Ma... forse sarebbe meglio cucire un pastrano nuovo ai vostri bottoni.

— E così, voi volete diventare mio genero?
— No, signora, veramente io vorrei solo sposare vostra figlia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 27 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 283

La perpetua disunione delle Nazioni unite

Londra non tollera che gli americani dirigano le operazioni nel Nordafrica

Un altro motivo di dissidio: la ritardata liberazione di alcuni gruppi di sovversivi spagnoli internati o imprigionati dalle autorità algerine

Lisbona, 26 novembre.

Il dibattito di ieri alla Camera dei Comuni, caratterizzato dalle riservatissime e perfino imbarazzate dichiarazioni del Ministro degli esteri Eden, ed ancor più la sospensione del discorso radiofonico che doveva pronunciare ieri il generale De Gaulle, hanno confermato e accentuato quella impressione di disagio e di incertezza che venivamo riferendovi nei giorni scorsi, seguendo le reazioni inglesi agli avvenimenti dell'Africa del Nord.

Dispacci dell'« Exchange Telegraph » di Londra, diffusi ampiamente nella stampa di Lisbona, aggiungono alle già note dichiarazioni di Eden alcuni particolari. Rispondendo ai deputati, che chiedevano particolari sulla portata e sul carattere degli accordi negoziati per il Marocco francese fra il generale americano Eisenhower e l'ammiraglio Darlan, Eden ha chiuso il nocciolo della questione, dichiarando che « non è questo il momento di discutere tali accordi ».

Più appresso lo stesso Eden ha sottolineato il fatto che le operazioni dell'esercito di terra si svolgono sotto l'esclusiva direzione nord-americana e che l'Inghilterra possiede solo la direzione della flotta.

Questo ripetuto accenno alla direzione americana, lungo dei movimenti militari come delle trattative politiche in Africa, lascia chiaramente intravvedere un malcontento, che non si ha più neppur la cura di dissimulare, delle alte sfere londinesi.

E' ormai evidente che la direzione, sia politica che militare, dei piani alleati nel Nord Africa, è stata assunta dagli statunitensi, e ciò suscita a Londra per lo meno vive riserve.

Il silenzio De Gaulle-Darlan, che ha motivato la sospensione del discorso radiofonico, mentre — come ha osservato un deputato alla Camera dei Comuni — l'ammiraglio Darlan parla liberamente. Non è che una degli incidenti più appariscenti in cui si concreta la disparità di vedute e di procedimenti della guerra anglo-americana. E' evidente che Roosevelt è deciso a non guardar per il sottile nel raccogliere le adesioni da parte di francesi fino a ieri agli ordini del Maresciallo Pétain e di membri importanti del Governo di Vichy, laddove gli inglesi esitano a fare una brutta parte verso De Gaulle, brutta parte che in verità hanno già dovuto fare, loro malgrado, accettando di abbandonare i comandi civili e militari sui francesi dell'Africa del Nord a Darlan e a Giraud, anziché riservarli, come sembrava logico, ai loro fidi degaullisti.

Curiosissimo è notare come una altra divergenza di criterio fra inglesi e americani sia sorta nei riguardi dei numerosi rossi spagnoli, che risiedono nel Nord Africa dal tempo della vittoria di Franco. I più pericolosi di questi rossi erano tenuti dai francesi dell'Africa del Nord sotto un regime speciale di sorveglianza, in campi di concentramento od addirittura in prigione.

Di certo gli americani non hanno sentito molto freita nel ridare la libertà a questi spagnoli, i quali hanno fatto giungere il loro grido di impazienza nel Parlamento londinese.

Al deputato che si è reso interprete delle loro lagnanze, il Governo ha risposto con la consueta evasiva: « Non bisogna dimenticare che si tratta di una zona di operazioni, dove l'autorità è esercitata dal comandante supremo americano. Il Governo inglese sa soltanto che sono stati liberati tutti i prigionieri britannici ».

I dispacci delle agenzie londinesi lasciano intendere che l'effetto delle risposte date dal Gabinetto agli interpellanti — già impazienti per la lentezza e le difficoltà delle operazioni nel Nord Africa — non è stato lusinghiero.

Riccardo Forte

Il saccheggio anglosassone nell'Africa francese

Berlino, 26 novembre.

Polemizzando contro la propaganda nemica ed i suoi impudenti sistemi di allettare i popoli per poterli poi più facilmente spogliare, la « Corrispondenza politico diplomatica » smaschera le ultime dichiarazioni di Roosevelt in merito agli aiuti americani per le popolazioni dell'Africa francese.

Roosevelt non più tardi di una settimana fa aveva infatti annunciato al mondo, con la prosopopea che lo distingue, essere intenzione degli Stati Uniti di distribuire alle popolazioni delle colonie francesi vitto, vestiario ed armi.

Fatta eccezione forse per le armi, afferma la nota ufficiosa, i cosiddetti aiuti americani in vestiario e vettovagliamento al risolvodo, come in tutte le altre occasioni, in una monatura reclamistica, molto simile ai « confetti saggio » che certe ditte distribuiscono gratuitamente allo scopo di allargare la loro clientela, la quale pagherà più tardi ad usura il regaluccio avuto.

Così è stato per l'Iran e per tutti gli altri paesi del medio e vicino oriente, occupati in seguito dagli anglosassoni e così sarà per l'Africa francese.

« Intanto — prosegue la nota ufficiosa — apprendiamo dal « New Chronicle » che gran parte dei prodotti dell'Africa settentrionale ed occidentale francese, che prima venivano inviati in Francia, verranno ora convogliati in Gran Bretagna onde, sono le parole del foglio londinese, « arricchire le mense degli inglesi ».

A parte i gesti di pirateria, di cui continuano a dar ributtante spettacolo gli anglo-americani, conclude la « Corrispondenza politico diplomatica », ci si domanda ora come le « magnanime » intenzioni di Roosevelt possano andare d'accordo con la notizia della « New York Chronicle » e come si spiega che, a distanza di soli pochi giorni, la propaganda anglo-americana abbia potuto lasciarsi sfuggire una simile papera, che smentisce ufficialmente di fronte al mondo le intenzioni, per quanto ipocrite e tendenziose del Presidente americano, riguardo agli aiuti decretati per il popolo dell'Africa francese.

(Stefani)

Un vapore inglese affondato presso Gibilterra

Madrid, 26 novembre.

L'agenzia *Cifra* riceve da Algesiras che, ieri notte, nei pressi di Gibilterra, un motopeschereccio armato britannico è venuto a collisione con un vapore inglese. Il battello aveva a bordo un carico di bombe che sono esplose, provocando l'affondamento d'ambedue le navi. Motoscafi inglesi inviati da Gibilterra sul luogo del sinistro non hanno potuto raccogliere che pochi superstiti.

Mitragliatrice sul fronte russo
(Foto Weltbild)

Una bomba esplode nella stazione di Bombay

Bangkok, 26 novembre.

Una violenta esplosione è avvenuta ieri sera in un sotterraneo nei pressi della stazione centrale di Bombay. La polizia ha potuto constatare che l'esplosione era stata prodotta da una grossa bomba. Altre tre bombe sono state trovate nelle cantine del magazzino valori della stessa stazione.

Nella città universitaria di Ahmedabad l'ufficio centrale della polizia è stato gravemente danneggiato da un incendio sviluppatosi nei locali dell'archivio.

Due allarmi a Ginevra

Berna, 26 novembre.

Questa sera a Ginevra è stato dato l'allarme antiaereo alle ore 21,30 ed è durato fino alle 22. Non si è udito il rumore di nessun aeroplano.

Alla mezzanotte ancora a Ginevra si è avuto un secondo allarme che è durato anche questo mezz'ora.

Uno dei più neri delitti del bolscevismo

L'odissea di tre mila bimbi rapiti in Spagna e portati in Russia

Sessanta di questi, ora giovinetti, trovati dai tedeschi nel Caucaso sono in viaggio per essere restituiti alla Patria

Berlino, 26 novembre.

Il passaggio per Cracovia, sulla via del ritorno in Spagna, di un gruppo di 60 fanciulli spagnoli trovati nel Caucaso dalle liberatrici truppe del Reich, offre qui lo spunto per evocare di fronte all'opinione pubblica mondiale una delle più criminose azioni di cui si siano resi colpevoli i bolscevichi durante la guerra civile spagnola.

E' questo il resto di una massa di 3 mila bimbi originari di Madrid e di altre città della Spagna, che rimasti nel 1936 soli al mondo per essere i loro congiunti quasi tutti caduti o dispersi nella guerra civile, erano stati trasportati dai bolscevichi nell'U.R.S.S. Un velo impenetrabile aveva finora avvolto questo dramma. A sei anni di distanza si conosce finalmente, attraverso la diretta testimonianza dei sopravvissuti, la straziante odissea di questi giovanissimi profughi.

Subito dopo il loro arrivo nel territorio sovietico i bimbi spagnoli, che, come si ricorderà, erano stati trasportati nell'Unione sovietica a bordo di due vapori russi furono suddivisi in vari gruppi. Alcuni furono avviati alla volta dei centri industriali dell'Ucraina, a Kiev e a Karkov; altri finirono in Siberia, e un piccolo resto di 200 rimase a Leningrado. Dopo avere colà vissuto le prime tragiche giornate dell'assedio nella primavera di quell'anno, i 200 ragazzi furono trasferiti, attraverso la superficie gelata del Ladoga, alla volta dei Caucaso. Ma anche la nuova loro residenza trovandosi in prossimità immediata del fronte, le autorità sovietiche decisero nel luglio scorso un nuovo precipitoso trasferimento. La maggior parte dei giovani spagnoli poteva però approfittare dell'occasione per fuggire, sperando di così finalmente trovare la loro sperimentata esistenza di fortuna.

Dopo un susseguirsi di terribili peripezie e dopo aver dovuto passare diversi giorni sulla linea stessa di combattimento, a metà tra le truppe tedesche e sovietiche, i 60 sopravvissuti furono finalmente liberati.

Il gruppo comprende degli elementi di ambo i sessi tra i 14 e i 16 anni. Nonostante l'innata vivacità del loro temperamento quasi ragazzi e ragazze apparono precocemente invecchiati per le inaudite sofferenze patite. Rapiti da casa quando avevano sei anni o poco più, soltanto pochi di essi hanno ancora esperimenti nella lingua materna. Nel russo che essi parlano si nota comunque uno spiccato accento spagnolo. Essi raccontano che soltanto inizialmente i sovietici si sono preoccupati di impartire loro l'insegnamento spagnolo (come è noto, secondo i criminosi piani bolscevichi questi giovani elementi avrebbero dovuto costituire le avanguardie della rivoluzione rossa in tutti i paesi latini, in Europa e nell'America del sud); e siccome dei piccoli deportati molti figuravano legati fra loro da vincoli di parentela, i sovietici ebbero la prima preoccupazione di separare tutti i fratelli e cugini, ripetendo in ciò lo stesso atroce sistema seguito al momento della partenza dalla Spagna con le complicità dei rossi spagnoli rapendo letteralmente dai bambini alle loro famiglie. Lasciata la Spagna i vapori sovietici fecero scalo in Francia, dove sbarcarono circa un migliaio di bimbi destinati a essere allevati in seno a famiglie comuniste francesi. Dopo un secondo scalo in un porto inglese (gli anglo-sassoni che si autodefiniscono difensori dell'umanità, si guardarono naturalmente bene dal creare noie ai loro amici bolscevichi con delle inchieste a proposito di questo carico umano) i due vapori arrivarono a Leningrado.

Moltissimi bambini, come risulta dalle dichiarazioni fatte da una infermiera di un orfanotrofio spagnolo che si era unita a suo tempo al convoglio credendo di poter rimanere con gli elementi destinati alla volta della Francia, moltissimi bimbi morirono nei primi tempi del loro soggiorno a Leningrado in conseguenza dell'asprezza del clima, aggravato dal permanente stato di terrore e dalla mancanza di ogni materna cura che li ridusse letteralmente nell'anima e nel corpo.

Ogni collegamento fra i diversi gruppi fu poco alla volta annullato: « Nei primi tempi giunsero ancora delle lettere, poi non ci pervenne più nulla dei nostri compagni ».

I 200 di Leningrado furono rinchiusi in una specie di accademia comunista, più simile a un riformatorio, dove si videro trattati come prigionieri e posti a contatto con altri elementi della gioventù comunista aventi tutti età considerevolmente maggiore.

Nonostante le terrificanti storie di atrocità che avevano sentito raccontare sul conto dei tedeschi, non appena ebbero la possibilità di fuggire di mano ai loro guardiani, i giovani spagnoli si sentirono riavvilupare in petto la loro sana originaria energia. Caddero così dai loro occhi la benda bolscevica. Oggi questi 60 soltanto non anelano altro che il ritorno nella loro patria.

G. T.

Bombardamenti sugli spalti di una zona fortificata nel Caucaso. (Foto Atlantic)

Sciacalli umani

Il titolare di una ditta genovese di trasporti arrestato per richiesta di compensi esosi ai sinistrati - 35 chilometri in « bailla » per 1300 lire

Genova, 26 novembre.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto di Luis Giacinto Priano, titolare di una ditta di autotrasporti, per aver chiesto compensi esosi per il trasporto di masserizie a sinistrati e sfollandi. Egli è stato assegnato al confine di polizia per cinque anni.

Uno sfollando ha poi denunciato Mario Valenti, Damiano Bregante e Carlo Lentini, che gli avevano chiesto 1300 lire per un viaggio con una Balilla da Genova a Voltaggio (circa 35 Km.). Il Valente, come autista, aveva chiesto trecento lire, il Lantini cinquecento lire per l'affitto della macchina e il Bregante cinquecento lire per dieci litri di benzina.

Sono state sequestrate la somma e la macchina e i tre denunciati per i provvedimenti di legge.

Uccisore della suocera e feritore della moglie condannato in Appello

Roma, 26 novembre.

Verso le ore 18,30 del 17 giugno 1940 in Chiavari, tale Valente Valenti, nell'abitazione della suocera Maria De Vincenzi, sparava quattro colpi di rivoltella contro costei e contro la moglie Albina Armanino, e nel maneggiare l'arma si feriva. La suocera decedeva immediatamente. La moglie guariva in venti giorni senza postumi. Nel Valenti il proiettile cagionava la perdita dell'organo visivo sinistro.

Dagli accorsi agli spari il Valenti veniva fermato e arrestato; egli spiegava le circostanze e i motivi che l'avevano indotto a sopprimere la suocera e la moglie. Due mesi dopo il matrimonio, la moglie aveva abbandonato la casa coniugale per riunirsi alla madre. Mediante l'intervento della P. S. — alla quale il Valenti aveva fatto ricorso — la moglie tornava a convivere con lui, ma poco dopo egli apprendeva che la donna lo tradiva. Il marito aveva cercato invano di trattenerla sulla china nella quale si era messa, ma visto inutile un ultimo tentativo fatto il 25 giugno 1940, sparava contro la moglie e la suocera e si feriva. La Corte d'Assise di Genova condannava il Valenti per omicidio volontario continuato concedendogli delle attenuanti, a 7 anni e 8 mesi di reclusione.

Avverso questa sentenza il Valenti proponeva ricorso che è stato dichiarato inammissibile dalla 1.a Sezione della Corte Suprema per manifesta infondatezza di motivi.

Masiero e Agello caduti durante voli di collaudo

Roma, 26 novembre.

Durante voli per la messa a punto di apparecchi bellici hanno trovato gloriosa morte il tenente colonnello pilota Guido Masiero e il capit. pilota Francesco Agello.

Il tenente colonnello pilota Guido Masiero era nato a Padova il 24 agosto 1895. Nel febbraio del 1915 era passato volontariamente dal reggimento Lancieri di Novara al battaglione aviatori e si era brevettato pilota militare nello stesso anno raggiungendo nel dicembre la zona di operazioni. Pilota di eccezionale valore e di qualità singolari, si affermò brillantemente tra gli assi della caccia riuscendo in cinque mesi di guerra ad abbattere sette velivoli nemici. Per l'attività svolta nel conflitto 1915-18 fu decorato di tre medaglie d'argento e di una medaglia di bronzo al valor militare ottenute tutte con splendide motivazioni.

Il capitano Agello

Nel 1921 su apparecchio S.V.A. partecipò al volo Roma-Tokio riuscendo con Arturo Ferrarin a portare a termine la meravigliosa impresa. Dopo essere stato in congedo fino al 1935 fu richiamato in servizio e partecipò volontariamente alla campagna per la conquista dell'Impero, dove si affermò ancora una volta per il suo valore e per il suo spirito combattivo ottenendo la promozione a maggiore per merito di guerra.

Successivamente, con reparti di assalto, prese volontariamente parte alla campagna spagnola compiendo numerose e difficili azioni che gli valsero la concessione di un'altra medaglia d'argento al valor militare.

Nel marzo del 1941 era stato promosso tenente colonnello. Malgrado la sua età, aveva continuato a servire la Patria in qualità di collaudatore di velivoli bellici. Nello svolgimento di questa attività un incidente ha concluso a 47 anni la sua meravigliosa vita di aviatore.

Il capitano pilota Francesco Agello era nato a Castel Fustarlango in provincia di Milano il 27 dicembre 1902. Conseguì il brevetto di pilota nell'ottobre 1924 e nel 1928 fu assegnato col grado di sergente maggiore al reparto alta velocità di Desenzano sul Garda da poco costituito, dove la sua alta classe si rivelò in pieno in affermazioni memorabili. Nel 1929 partecipò con la squadra italiana alla Coppa Schneider disputatasi in Gran Bretagna e, quantunque la sorte fosse avversa ai concorrenti italiani, Agello confermò le sue doti eccezionali di perizia e di audacia.

Nell'aprile 1933 conquistava all'Italia il primato mondiale di velocità assoluta raggiungendo sul lago di Garda i 682 chilometri orari con l'idrocorsa *Macchi-Castoldi 72*, impresa che nell'ottobre dello stesso anno doveva essere da egli stesso luminosamente superata quando raggiunse i 709,209 chilometri orari. Per questa impresa gli fu conferita la medaglia d'oro al valore aeronautico e per meriti straordinari ebbe pure la nomina a sottotenente in S.P.E. Precedentemente aveva avuto una medaglia di bronzo al valore aeronautico e aveva ottenuto nel 1932 il premio Baracca.

Da allora l'attività professionale di Francesco Agello è continuata intensa. Promosso tenente nel 1935 e capitano nel 1936, fu dapprima al centro sperimentale di Guidonia e successivamente fu assegnato presso uffici di sorveglianza tecnica in qualità di capo collaudatore.

Nel 1940, in uno dei suoi rischiosi voli sperimentali, subì un incidente che potè superare, malgrado una ferita riportata, soltanto in virtù della sua incomparabile perizia e presenza di spirito riuscendo in drammatiche condizioni a portare in salvo il velivolo. Per questa azione fu decorato di una seconda medaglia di bronzo al valore aeronautico.

Francesco Agello ha concluso la sua esistenza di aviatore collaudando una delle macchine destinate a essere impiegate in guerra.

La medaglia d'argento alla memoria di un Giovane fascista padovano

Padova, 26 novembre.

E' stata conferita la Medaglia d'argento al valor militare alla memoria della Giovane Fascista Caterina Baldon, nata a Sant'Elena d'Este, in provincia di Padova, e successivamente appartenente al Comando federale della GIL di Derna, con la seguente motivazione:

« Giovane fascista educata ai più alti sentimenti del dovere e dell'amor di Patria, avendo appreso che gli abitanti di una casa colonica erano aggrediti da elementi asserviti al nemico, da sola e disarmata, coraggiosamente accorreva a prestare aiuto, trovando morte gloriosa nel suo nobile, ardimentoso atto ».

Gebel Derrino, Africa Settentrionale, 7 febbraio 1942-X

L'assistenza ai minori da parte della G.I.L.

Roma, 26 novembre.

Oggi alle ore 11 all'Accademia della Gil al Foro Mussolini il vice-comandante generale, presenti il Capo e i sottocapi di Stato Maggiore, ha tenuto rapporto a un gruppo di vice-comandanti federali. Il vice-comandante generale ha impartito precise disposizioni per l'assistenza ai minori nelle attuali contingenze di guerra, sottolineando la necessità di una vigilante e onnipresente azione della Gil. Il rapporto s'è iniziato e concluso con il saluto al Duce.

Il compiacimento del Duce per la pubblicazione degli albi delle categorie professionali

Roma, 26 novembre.

Il Duce ha ricevuto, con il cons. naz. Cornelio Di Marzio, presidente della C. F. professionali e artisti, il camerata ing. Lorenzo Tealdy, editore della S.I.T. in Torino, il quale Gli ha consegnato i 14 volumi degli albi e degli annali professionali delle seguenti categorie: ingegneri, architetti, geometri, medici, chimici, farmacisti, veterinari, ostetriche, avvocati e procuratori, esercenti in materia di economia e commercio, ragionieri, periti industriali, tecnici agricoli.

Con la pubblicazione di tali volumi si è concluso il lungo e difficile lavoro di organizzazione della stampa di tutti gli albi professionali compiuta dalla Confederazione professionisti e artisti e realizzata dalla S.I.T. di Torino.

Il Duce si è vivamente compiaciuto del lavoro compiuto, per il quale si è realizzato un notevole e organico progresso per la valorizzazione di così importanti categorie professionali. Il Duce ha disposto per l'ulteriore pubblicazione ed aggiornamento degli albi dell'anno XXI e per la loro distribuzione gratuita a tutti gli iscritti alla Confederazione professionisti e artisti.

L'Accademia d'Italia commemora Paolo Emilio Pavolini

Roma, 26 novembre.

Nella sala delle prospettive, alla Farnesina, la Reale Accademia d'Italia ha solennemente commemorato l'accademico Paolo Emilio Pavolini. Ha parlato l'accademico Giuseppe Tucci, dinanzi ad un eletto pubblico di autorità e di studiosi fra i quali oltre al Ministro Pavolini e agli altri famigliari dell'estinto, erano i Ministri Vidussoni e Bottai e altre personalità.

Direttive di Vidussoni ai Presidenti delle Confederazioni

Roma, 26 novembre.

Il Segretario del Partito ha tenuto ieri a rapporto nella sede Littorio i presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Dopo il saluto al Duce, il Ministro Vidussoni ha dato la parola ai presidenti confederali, ognuno dei quali ha ampiamente riferito circa la situazione organizzativa del proprio settore. Il Segretario del P.N.F. ha quindi impartito le direttive per l'azione da svolgere nell'attuale momento in cui tutte le energie devono essere mobilitate e rese al raggiungimento della vittoria sottolineando la necessità che le singole categorie diano prova di maturità e di consapevolezza operando fra loro in piena armonia e con spirito di reciproca comprensione.

« E' indispensabile — ha detto fra l'altro il Ministro Vidussoni — che le associazioni professionali svolgano attiva e costante opera di propaganda fra gli inquadrati, in stretta collaborazione con le autorità politiche, per penetrare profondamente nelle coscienze e volgere alla comprensione precisa dei doveri che si impongono ad ogni cittadino, specie a coloro che operano nell'ambito della vita economica del Paese in guerra, il cui interesse supremo deve essere posto al di sopra degli interessi di categoria. Il Regime segue attentamente i problemi che interessano tutte le categorie per risolverli nei limiti consentiti dall'attuale stato di emergenza: assegni famigliari, previdenza ed assistenza malattia, premi del Ventennale, refezione scolastica, sono altrettanti tangibili segni della premurosa attenzione e degli sforzi con cui il Regime, nelle direttive del Duce, viene incontro alle più vitali necessità del popolo lavoratore.

Le organizzazioni sindacali devono peraltro mobilitare tutte le loro energie affinchè i lavoratori possano beneficiare con assoluta tempestività di tutte le provvidenze di carattere sociale disposte dal Regime in loro favore. Sana propaganda, quindi, ed incremento di tutte le iniziative che giovano a migliorare le condizioni di lavoro.

Il Partito, ad esempio, segue in questo periodo con particolare cura l'iniziativa delle mense aziendali, il cui numero va sempre più aumentando con piena soddisfazione delle masse operaie che vi partecipano; il Segretario del Partito fa sicuro affidamento sull'opera personale dei presidenti confederali perchè le mense aziendali rispondano sempre meglio ai fini politici assistenziali e sociali che ne hanno ispirato l'istituzione.

Il Ministro Vidussoni espone quindi i principi della politica di garantire la saldezza dell'economia italiana nell'interesse stesso di tutte le categorie sociali. A tal riguardo è indispensabile la stretta osservanza dei contratti di lavoro e delle tariffe onde eliminare la pericolosa tendenza all'accaparramento della mano d'opera con relativo mercato nero, ed altri fenomeni che frustrando le disposizioni sul blocco possono determinare notevoli turbamenti nel campo del lavoro e della produzione.

Il Segretario del Partito accenna quindi al problema della distribuzione della mano d'opera rilevando l'importanza degli uffici di collocamento e richiamando l'attenzione sulla necessità del sollecito avviamento al lavoro dei reduci, verso i quali dovrà essere rivolta tutta la sensibilità politica dei dirigenti sindacali.

Sui vari argomenti i presidenti confederali prospettano varie questioni d'indole organizzativa; a tutti risponde il Segretario del Partito, che riassume le varie discussioni, precisando l'azione da svolgere per ottenere in ciascun settore i più efficaci e pronti risultati, anche in rapporto alle difficoltà frapposte dalle attuali contingenze. Il Ministro Vidussoni termina elogiando lo spirito di civismo e la fede dei lavoratori e dei datori di lavoro mobilitati sul fronte interno per la guerra della Patria fascista. Al di sopra dell'egoismo e delle difficoltà accettando la rinunzia e il sacrificio come norma necessaria di vita con la fede che supera ogni titubanza il popolo rappresentato dalle classi lavoratrici ha un'aspirazione, una méta: esser degno dell'ora storica e meritarsi il felice avvenire della Patria Fascista nella fiducia del Capo che la guida.

Competenza del Tribunale militare per reati commessi nella provincia di Lubiana

Roma, 26 novembre.

Un decreto del Duce stabilisce che appartiene ai Tribunali militari di guerra la cognizione dei reati previsti nelle ordinanze emanate dall'Alto commissario per la provincia di Lubiana.

Orribilmente schiacciato tra un vagone e un pilastro

Napoli, 26 novembre.

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane sul piazzale del deposito della Ferrovia Cumana, Fuori Grotta. Il trentottenne Carmine Merone manovale della Cumana, aveva agganciato due vagoni di un treno in manovra, ed uscito sul laterale del binario, si era affrettato a dare la partenza, quando un urlo di dolore ha echeggiato; il macchinista ha subito frenato e raggiunto il posto da dove era partito l'urlo, ed ha rinvenuto il Merone privo di sensi e stretto fra una vettura ed un pilastro. Non è stato precisato come la disgrazia sia avvenuta; ma evidentemente il vagone ha dovuto scostarsi dal binario per un improvviso sobbalzo. L'infelice soccorso è stato trasportato all'ospedale ma qui i sanitari non hanno potuto che constatarne la morte avvenuta per lesioni degli organi interni.

Attraversando i binari ha le gambe amputate dal treno

Novi Ligure, 26 novembre.

Ieri sera, alle ore 19, nella stazione di Basaluzzo è stato rinvenuto il cadavere del fornaciaio Santi Borghini, di 58 anni, con le gambe tagliate all'altezza delle ginocchia. Il Borghini era reduce dalla nostra fiera di Santa Caterina e, rincasando piuttosto ubbriaco, veniva investito da un treno merci in moto in detta stazione.

Un morto e diversi feriti nell'urto fra un tram e un camion

Livorno, 26 novembre.

Questa sera in via Fabio Filzi, avveniva uno scontro fra un tram ed un autocarro. Nell'urto rimaneva ucciso un giovane di 18 anni, certo Fragnoli Oriano fu Amadeo dimorante in via Fabio Filzi, il quale si trovava sopra il predellino del tram. Nell'urto, alcuni viaggiatori che si trovavano sul tram riportavano lievi ferite per le quali erano costretti a recarsi all'ospedale a farsi medicare.

E' morta a 91 anni la cameriera di Giuseppe Verdi

Bologna, 26 novembre.

A Borgo Tossignano, alla veneranda età di 91 anni, è morta Teresa Negoti ved. Gentilini, l'ultima e fedelissima cameriera di Giuseppe Verdi.

Quest'umile vecchietta era entrata giovanissima in casa del maestro e vi era rimasta fino a due mesi dopo la sua morte. Ella ricordava che il maestro era morto fra le sue braccia mentre stava per indossargli una camicia. Teresa Negoti se ne tornò da Milano al paese natale con i suoi gloriosi ricordi e con le quattromila lire che Verdi le aveva lasciate per testamento.

Dodici anni dopo, in occasione delle funebri solenni onoranze tributate da Milano alla tomba del grande musicista, la Negoti ebbe la soddisfazione di vederai ricordata da colui che era stato il più intimo amico di Verdi, Arrigo Boito, il quale le fece giungere una commovente lettera offrendole i mezzi per recarsi a Milano a visitare la tomba del maestro.

Estrazione delle obbligazioni della ferrovia Torino-Cuneo

Roma, 26 novembre.

Il 16 dicembre 1942 alle ore 10 in Roma, presso la Direzione generale del Debito Pubblico, avrà luogo la 167ª estrazione delle obbligazioni emesse per la ferrovia Torino-Cuneo (seconda emissione) passate a carico dello Stato in virtù del R. D. 23 dicembre 1869. In occasione di detta estrazione, verrà anche eseguito l'ammortamento delle obbligazioni sorteggiate nelle precedenti estrazioni e presentate per il rimborso durante questo semestre. La quantità delle obbligazioni da estrarre è indicata nel piano di ammortamento riportato a tergo dei titoli. I numeri delle obbligazioni sorteggiate, da rimborsarsi a cominciare dal 1° gennaio 1943, saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

TEATRI

Il secondo concerto sinfonico al Teatro di Torino

Domenica prossima, alle ore 15,30 precise, verrà eseguito al Teatro di Torino il secondo concerto della undicesima stagione sinfonica, diretto dal M.o Francesco Molinari Pradelli, col concorso del violoncellista Massimo Amfitheatrof. Il programma comprende: la « Leonora », introduzione N. 3, opera, di Beethoven; il « Concerto in re maggiore per violoncello e orchestra » di F. G. Haydn; dalle « Musiche per la Pisanella » di I. Pizzetti; dalla suite tratta dal balletto « Schiaccianoci » di Ciaikowsky, e l'introduzione dell'opera « I vespri siciliani » di Verdi.

Una medaglia d'oro

Un caporalmaggiore con sovrumano impeto difende la posizione alla testa di un pugno di superstiti e s'immola in un supremo assalto alla baionetta

Roma, 26 novembre.

Al caporal maggiore D'Amico Gerrino di Domenico è stata conferita la Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria, con la seguente motivazione:

« Comandante di una squadra fucilieri, unica rimasta a difendere una importante posizione durante un violento attacco nemico, con perizia pari ad indomito valore conteneva per più ore l'impeto dell'avversario superiore per numero e per mezzi, rendendogli impossibile lo sfruttamento del momentaneo successo e consentendo ai nostri reparti di riorganizzarsi per il contrattacco. Accerchiato, si difendeva con sovrumano impeto seminando la strage nelle file nemiche col fuoco ben diretto delle proprie armi. Esaurite le munizioni, alla testa dei suoi uomini si lanciava nella mischia alla baionetta e al grido di « Savoia » cercava di aprirsi un varco dove più forte era la pressione dell'avversario. Colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice non rallentava lo slancio e l'ardire, ma incitava con la voce e col gesto i superstiti, finchè spirava col nome d'Italia sulle labbra. Esempio luminoso e fulgido di alte virtù militari, indomito coraggio, sublime amor patrio. — Ujdi Flotte (fronte Greco), 4 aprile 1941-XIX ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA